ANNO 50° MATTINO — TORINO, Sabato 29 Luglio 1916 — MATTINO NUM. 209

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	28,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5.

Arretrato dell'anno 0,10; anno precedente 0,50

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Pagina pubblicità: Vedere le condizioni in fondo delle rispettive rubriche. - Avvisi mortuari: L. 2 — la linea o spazio di linea di 6 punti. - Avvisi commerciali: nella pagina di testo L. 5 - la linea di 6 punti, larga 1/6 di pagina. - Nella pagina delle notizie commerciali L. 1 — la linea di 6 punti larga 1/10 di pagina. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/10 di pagina. - Avvisi finanziari: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di testo oppure nella pagina delle notizie commerciali. Rubriche nel testo del giornale: Fiori d'arancio - Mots de ville mondaine - Conferenze - Segnenda la cronaca - I divertimenti - Commerciali - prezzi a convenirsi.

Indirizzarsi esclusivamente alla Unione Pubblicità Italiana, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

Violenta lotta e progressi sulle pendici del Colbricon

Il piroscafo "Re d'Italia„ sfugge con brillante combattimento all'insidia di un sottomarino austriaco - Velivoli nemici su Bari, Mola, Molfetta e Otranto

Prossima dichiarazione di guerra della Romania all'Austria

Il Comunicato

COMANDO SUPREMO, 28.

Nella zona dello Stelvio e in Vallarsa sono segnalati vivi duelli delle artiglierie. Nella notte sul 27, il nemico attaccò in forze le nostre posizioni di Monte Seluggio, in valle Posina, e sulle pendici di Monte Zebio nell'altopiano dei Sette Comuni. Fu respinto con sensibili perdite.

In valle Travignolo, nella giornata del 26, le nostre truppe dopo violenta lotta ampliarono il possesso delle pendici settentrionali di Monte Colbricon. Furono presi all'avversario 73 prigionieri, fra i quali 2 ufficiali con una mitragliatrice.

Nostri velivoli rinnovarono il bombardamento di parchi nemici presso Bellamonte.

Nelle alte valli del Degano e del But, l'artiglieria nemica continuò ieri il bombardamento degli abitati producendo qualche danno. In piccole azioni nella zona di S. Michele e di S. Martino del Carso, fu nuovamente constatato l'uso, per parte del nemico, di proiettili per fucileria a pallottola esplodente, insieme a quello di bombe producenti gas asfissianti.

CADORNA.

Brillante attacco del "Re d'Italia„

a un sottomarino austriaco

Bombe di velivoli nemici - Cinque morti

ROMA, 28, notte.

Il mattino del 23 corr., poco dopo le 9, il piroscafo «Re d'Italia», del Lloyd Sabaudo, diretto oltre oceano, sostenne un combattimento con un sommergibile nemico, facendo uso del suo armamento difensivo e riuscendo, dopo brillante attacco, a sventare l'insidia nemica ed a proseguire liberamente per la sua rotta.

Ieri velivoli nemici hanno gettato bombe su Bari, Mola di Bari, Molfetta e Otranto. A Bari due soli feriti; a Molfetta 5 morti e una ventina di feriti; a Otranto nessun danno né alle persone né al materiale; a Mola di Bari lievi danni ai fabbricati e più lievi alle persone. Riconosciuto che i velivoli nemici volavano altissimi, alcuni furono raggiunti e colpiti dal tiro delle nostre batterie. (Ag. Stefani).

"Lotta di titani„

Parigi, 28 sera.

Paul Adam manda le sue impressioni di guerra dal fronte italiano al *Journal* e scrive:

« Questa guerra sulle Alpi del Tirolo fu proclamata tutta dalla leggenda che ci fa narrare dei Titani all'assalto dell'Olimpo e degli Dei folgoranti. Se le truppe del generale Cadorna, per colpirli, non possono sollevare il Pelio sull'Ossa, scavano nei fianchi delle rocce, con le mine e col piccone, delle vie serpeggianti, costruite con la scienza più perfetta. A sud di Arsiero, per esempio, passando per le strade del monte Novegno, si arrampicano dei mostri inverosimili. Trattori di artiglieria pesante, auto-camions per approvvigionamenti, officine mobili, caserme smontabili, arsenali ambulanti si elevano in fila indiana di roccia in roccia. Queste macchine abbandonano la regione delle culture, dove marciano le colonne, per quella dei posti dove si accampano le Brigate. Oscillanti, le vetture girano in strette svolte che strapiombano sugli abissi. Esse abbandonano la regione delle pasture, dove si radunano i muli, per inoltrarsi in quella delle pinete, dove i battaglioni impiantano i loro bivacchi, e la regione delle praterie, dove le esplosioni dei proiettili nemici lanciano al cielo i loro getti di tenebre rosse, per quella delle rocce sparse e nude contro il cielo azzurro. Là, i cannoni interrati per metà, scagliano ad otto e dieci chilometri i loro colpi terribili sulle catene di fronte, sul Seluggio, Verdi-bluastre, essi fumano, rintronano. L'eco delle esplosioni negli stretti corridoi delle vallate si ripercuote rumoreggiando, ora attenuata ed ora più violenta, come se degli uragani fuggissero e ritornassero da distanze variabili.

« Fortemente protette al nord dal Novegno e dai monti vicini, fortezze immense, prodigiose, che gli garantiscono la solidità del centro, l'esercito latino ha potuto riprendere la sua marcia verso nord-ovest, verso Rovereto, verso Trento.

« Al colle di Xomo, invano sfondato, battuto dai proiettili austriaci, ci si rende conto della incapacità a cui si trovano ridotte le batterie nemiche di Monte Majo, già messe a malpartito dal tiro italiano. Alpini e bersaglieri hanno potuto rafforzarsi sul Pasubio e su Coni Zugna. Essi tengono le due strade di Rovereto, la Vallarsa e la Valle dell'Adige.

D. R.

L'on. Boselli

in zona di guerra

Zona di guerra, 28, notte.

Stamane è arrivato in zona di guerra S. E. il presidente del Consiglio dei ministri, on. Boselli, insieme a S. E. il sottosegretario di Stato barone Morpurgo, accompagnati dal capo di gabinetto, commendatore Cancelliere, dal capo dell'Ufficio stampa, comm. Zoccoli, e dal cav. Bottaino. S. E. il presidente del Consiglio e il sottosegretario di Stato sono stati ricevuti da S. E. il sotto-capo di Stato Maggiore, generale Porro, da senatori e deputati, e dalle Autorità civili e militari.

(Stefani).

Ci telefonano da Roma, in data 28: Il Presidente del Consiglio è partito ieri sera per la zona di guerra per conferire col Re e col generale Cadorna. Nel suo viaggio il Presidente del Consiglio è accompagnato dal Sottosegretario dell'industria e commercio, on. Morpurgo, il quale rappresenta al Governo le regioni dove l'onorevole Boselli si reca. Il Presidente del Consiglio è anche accompagnato dal Capo Gabinetto della presidenza, comm. Cancellieri. Nessuna ragione speciale, nessun avvenimento imprevisto provoca il viaggio dell'onorevole Boselli. Esso costituisce un atto razionale e doveroso da parte del capo del Ministero nazionale. L'on. Boselli, dopo la sua assunzione al Governo, non si era ancora recato in zona di guerra. Pertanto è naturale che egli voglia rendersi direttamente conto della nostra situazione militare, conferendo inoltre col Re e col generale Cadorna al quartiere generale. L'on. Boselli avrebbe dovuto compiere questo atto subito dopo la costituzione del nuovo Ministero; o, quanto meno, dopo la chiusura dei lavori parlamentari, ma le cure del Governo e la frequenza dei Consigli dei ministri lo costrinsero a non abbandonare la capitale. Ora che un breve periodo di tregua è concesso ai ministri, essendo accasate le maggiori questioni che si riferiscono al programma ed all'azione ministeriale, l'onorevole Boselli ne approfitta per realizzare la sua aspirazione. Il viaggio dell'on. Boselli assume notevole importanza per varie ragioni; anzitutto la presenza del capo del Governo in zona di guerra attesta della parte che il Governo prende all'azione che si svolge per decidere dei destini d'Italia e dell'interessamento del Governo per le popolazioni duramente provate dai disagi e dai sacrifici che la guerra reca con sè. Inoltre, le conferenze che l'on. Boselli avrà col Re intorno alle gravi questioni che assorbono l'attenzione e l'opera del Governo rivestono, nel momento internazionale particolarmente interessante che attraversiamo, una importanza ed una significazione specialissime. Infine, l'incontro tra il Presidente del Consiglio ed il generale Cadorna, nei luoghi dove si combatte, costituirà a sua volta un interessante episodio. Durante la permanenza del Presidente del Consiglio in zona di guerra non sarà naturalmente tenuto a Roma nessun consiglio dei ministri.

S.

L'offensiva di Sakharoff sullo Styr

34 mila austriaci prigionieri in 10 giorni - Rinforzi tedeschi sul fronte di Riga.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietrogrado, 27, ore 23,10.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore sulle operazioni sul fronte occidentale dice:

Durante i combattimenti nel periodo dal 15 al 25 corrente le valorose truppe del generale Sakharoff hanno fatto complessivamente prigionieri più di 34.000 fra ufficiali e soldati tedeschi ed austriaci e si sono impadronite di 45 cannoni e di 71 mitragliatrici.

Il comunicato austriaco

Vienna, 27.

Si ha da Vienna questo comunicato ufficiale sulle operazioni sul fronte russo:

A ovest di Berezstegsko, un attacco notturno russo fu respinto. Vivi, ripetuti attacchi, che il nemico diresse ieri, nel pomeriggio, tra Radziveronoff e lo Styr, non riuscirono. I russi continuarono pure durante la notte i loro sforzi dalle due parti della strada di Lesziniow; furono respinti dopo un violento combattimento. A nord della cresta di Prilèp le nostre truppe ricominciarono la loro avanzata. Passarono Czerny e Czerenosz, e occuparono alcune parti delle posizioni situate nell'altra parte, sulle colline. Contrattacchi diretti contro tali posizioni non riuscirono.

Brody non tarderà a cadere

La violenza dell'offensiva russa

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 28, sera.

Sakharoff continua la sua avanzata vittoriosa. Intorno alle sue ultime operazioni dinanzi a Brody, Eric manda al *Journal* questi particolari: «Gli austriaci avevano organizzato colà una difesa formidabile. Brody rappresenta per essi un grande valore strategico, non solo per la sua distanza di 85 chilometri soli da Leopoli, ma anche come centro ferroviario indispensabile ai movimenti degli eserciti di tutta la regione. Rinforzi tedeschi erano giunti recentemente sul luogo; la lotta era particolarmente accanita. Quando le forze di Sakharoff riuscirono ad attraversare il fiume Slonovka, protetto da inestricabili reticolati, si trovarono nella pianura paludosa e boschiva, piena di agguati. Un duello di artiglieria terribile si impegnò. I boschetti nei quali gli austriaci si erano trincerati furono completamente rasi. Dinanzi al diluvio di ferro e di fuoco dei cannoni russi gli austro-tedeschi cedettero, indietreggiando senza posa. La fanteria russa, lanciata alle loro calcagna, operò cariche alla baionetta veramente spaventose, sull'immensa distesa dei campi coperti d'acqua e di fango». Il corrispondente dichiara che Brody non può più tardare a cadere in mano dei russi. Il nemico, le cui perdite sono rilevanti, accentua infatti la sua ritirata.

D. R.

La Romania nel conflitto

ROMA, 28 sera.

Sono in grado di precisarvi che la Romania ha aderito di questi giorni alla Quadruplice Intesa e ha deliberato la dichiarazione di guerra all'Austria-Ungheria. L'esercito romeno, verificandosi certi determinati avvenimenti, entrerebbe in campagna nel mese di settembre.

Le vittorie russe

il colera e le agitazioni a Costantinopoli

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 28, notte.

Sulla nuova avanzata di Sakharoff nel saliente di Lusk, il *Times* scrive: « La vittoria a nord di Brody costituisce la più grave minaccia finora fatta all'ostinata resistenza di Bothmer sullo Strypa, ma egli è aiutato sul fianco destro dal fatto che il Dniester è in piena e grandi eventi in Galizia non si devono attendere finchè Bothmer non venga costretto a ripiegare ». Il giornale si rallegra poi del successo russo ad Erzindjan, successo che corrisponde alla conquista del cuore dell'Armenia ed apre le strade per l'Anatolia.

Il corrispondente balcanico del *Times*, il quale giorni sono telegrafava che a Costantinopoli regnava abbandonza, invia ora da Costanza un telegramma in cui dice che il prezzo dei viveri nella capitale turca sta in genere crescendo, ma le provviste di pane e farinacei sono mantenute e la quantità concessa ai detentori di biglietti di compra è stata leggermente accresciuta. Il colera asiatico si va diffondendo nella città. Varie migliaia di donne fecero una dimostrazione per la pace davanti al palazzo del Sultano. L'impopolarità dei tedeschi cresce ed il tentativo di sollevare gli spiriti depressi con l'invenzione di vittorie a Tripoli è riuscito inane, giacchè il pubblico capì subito trattarsi di fanfaronate.

M. P.

Il grande bottino fatto dai Russi

ad Erzindjan

Pietrogrado, 27, sera.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni sul fronte del Caucaso dice:

Abbiamo accertato che nel deposito di Sapker, a venti verste a nord di Erzindjan, ci siamo impadroniti di circa cinquemila granate a mano, di più di mille proiettili, di seicento cassoni di cartucce. A Melahan abbiamo preso un ospedale con ottocento letti. Ad Erzindjan ci siamo impadroniti di depositi di fucili, di rivoltelle, di armi bianche, di munizioni di artiglieria, di petrolio e di benzina, in tutto più di mille pudi. La città di Erzindjan non ha sofferto.

Nel Mar Baltico il 25 corrente, all'entrata del golfo di Finlandia, presso le isole Aland, un Zeppelin nemico ha gettato alle 18,30 della sera circa quindici bombe. Nessun danno sulla costa e alle navi. Lo Zeppelin, bombardato dalle nostre batterie, scomparve verso sud. Lo stesso giorno otto velivoli nemici attaccarono la nostra stazione di idroplani, ove lanciarono un centinaio di bombe. Due nostri idroplani, che impegnarono un combattimento, riuscirono ad abbattere un velivolo nemico, che si incendiò.

Perchè Bruxelles fu multata

Zurigo, 28, notte.

La *Kolnische Wolks Zeitung* scrive: « Il governatore di Bruxelles, generale Hent, ha scritto una lettera all'Amministrazione comunale dicendo che durante il giorno della festa nazionale belga trascorse senza che venissero violate le disposizioni date dai tedeschi, a sera, mentre il cardinale Mercier percorreva in carrozza la città, vi furono dimostrazioni contrarie agli ordini tedeschi, atte ad eccitare il popolo ed a spingerlo alla resistenza e perciò il governatore generale multò la città di Bruxelles di un milione ».

La battaglia di Piccardia

Azioni locali sulla Somme

Londra, 27, ore 23,55

Un comunicato del generale Haig dice:

Oggi a nord-est di Pozières, in vicinanza di Longueval e nel bosco di Delville, vi sono stati violenti combattimenti di artiglieria. A nord della linea Pozières-Bazentin-Le Petit siamo riusciti, durante la scorsa notte, a prendere a circa 200 yards una importante trincea che aveva finora resistito a tutti i nostri attacchi. Dopo un intenso cannoneggiamento di infilata i tedeschi sono riusciti a riconquistare tutta questa trincea; ma, attaccando immediatamente di nuovo, abbiamo ripreso piede alla estremità sud. Sul nostro fianco destro, dopo un violento combattimento, abbiamo cacciato il nemico da est e da nord-est dal bosco di Delville. Il combattimento continuò violento in queste vicinanze ed anche in prossimità di Longueval, dove abbiamo riconquistato la parte nord del villaggio. Verso l'una antimeridiana del 26 corrente un piccolo distaccamento nemico è penetrato nelle nostre trincee ad ovest della strada Ypres-Pilken, ma è stato immediatamente cacciato. Più a sud, dopo preparativi con artiglieria, un distaccamento britannico ha fatto una incursione nelle linee tedesche; ha attaccato i tedeschi davanti ai loro propri reticolati; ha ucciso una trentina di uomini ed è poi penetrato a viva forza nelle trincee ove ha trovato numerosi tedeschi uccisi dal cannoneggiamento britannico.

I nostri aviatori hanno eseguito un buon lavoro il 26 corrente, individuando le batterie nemiche e le opere di difesa recentemente costruite. Le nuvole e la nebbia hanno costretto i nostri aviatori a volare molto vicino alla terra. Mancano due nostri aeroplani.

La solita nota ufficiosa del mattino dice:

La giornata del 27 corrente è passata relativamente calma. Sul fronte della Somme, per lo meno per quanto riguarda le operazioni della fanteria, gli inglesi non segnalano che azioni locali secondarie.

Quanto ai francesi, in mancanza di più larghi movimenti, ritardati finora dalle condizioni atmosferiche, le loro operazioni si sono limitate ad un piccolo combattimento ad est di Estrées, ove abbiamo guadagnato un po' di terreno, ed a scaramucce nelle vicinanze di Soyecourt.

Sul rimanente del fronte i tedeschi da parte loro hanno manifestato nella serata di ieri una certa attività. I loro due tentativi di assaggio, uno a nord dell'Aisne e l'altro nella Champagne, sono completamente falliti. A Verdun il nemico ha fatto largo uso di artiglieria dalle due parti della Mosa.

Anche i dintorni di Pozières

in possesso degli inglesi

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 28, notte.

Immediatamente a nord di Pozières sorge una costa sul cui punto più eminente si innalza un mulino a vento, il mulino, sfracellato dalle granate, non è più che un mucchio di rottami, ma quel che importa è la posizione, e questa, secondo i corrispondenti dal campo, cadeva mercoledì sera nelle mani degli inglesi. La sua cattura ha così completato le operazioni per il possesso di Pozières. Ora, non soltanto il villaggio, ma le posizioni immediate di contorno sono occupate da battaglioni di territoriali e di australiani, che assolsero con molta tenacia e grande ardire questo difficilissimo compito. I nostri alleati a Pozières si trovano attualmente in una posizione eccellente per le ulteriori spinte innanzi. Infatti, la costa del mulino a vento, non solo domina la strada per Bapaume, ma dà accesso all'altopiano di Thiepval, che il nemico continua a temere. Questo è l'episodio più rappresentativo della battaglia, dopo la penetrazione delle truppe britanniche nel villaggio di Pozières, un'impresa che si prospettava quasi disperata. Esso mostra come la spinta inglese perseveri a premere senza sosta il nemico e come sia ancora operando progressi. I suoi risultati a tutto ieri vengono calcolati in termini topografici dal corrispondente del «Times», il quale scrive che dal primo luglio gli inglesi conquistarono una area lunga all'incirca dieci chilometri e profonda in media sette od otto, vale a dire qualcosa come venliquattro miglia quadrate di terreno.

Il «Times» nel suo articolo di fondo fa notare che questo costituisce il più profondo morso che sia stato finora inferto nella linea tedesca in occidente, dall'inizio della guerra trincerata. Il giornale, per altro, aggiunge che sinchè le truppe inglesi non riescano a stabilirsi più estesamente sulla costa principale che dal mulino di Pozières prosegue per varie miglia ad est, traversando il bosco Foureaux, rimarrà prematuro ogni pronostico sulla fine della battaglia. « Il terzo sistema delle difese nemiche — prosegue il «Times», — deve ancora essere assalito e si moltiplicano gli indizi che i tedeschi fanno preparativi giganteschi nella speranza di impedire ogni ulteriore avanzata ». Altri giornali tornano ad insistere sulla necessità di una sempre maggior copia di cannoni e munizioni.

« Le notizie dalla Somme, — scrive il « Daily Mail », — segnalano la crescente concentrazione di artiglieria tedesca e la nostra artiglieria non ha più lo schiacciante sopravvento che aveva all'inizio della battaglia. Ora sta combattendo a condizioni pari.

M. P.

La 5ª divisione brandeburghese

scacciata dal Bosco di Delville

Londra, 28, notte.

Il comunicato del generale Haig dice:

Dopo accanita lotta le nostre truppe scacciarono la 5.a Divisione di Brandeburgo dalle posizioni che teneva ancora nel bosco Delville. Il bosco è ora interamente nelle nostre mani. Due contrattacchi furono respinti con gravi perdite pel nemico.

(Stefani).

Attacco tedesco presso Thiaumont

respinto dall'artiglieria

Parigi, 28, sera.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« A nord di Chaulnes, presso Lihons, il nostro fuoco di fucileria respinse un tentativo di attacco tedesco. In Champagne, nella regione di Auberive, una ricognizione russa scacciò a colpi di granate i nemici da una trincea tedesca, riconducendo prigionieri.

« Sulla riva destra della Mosa il tiro violento delle batterie francesi respinse completamente un attacco tedesco che si preparava a sboccare ad ovest dell'opera di Thiaumont. Notte calma sul resto del fronte.

« I nostri aeroplani da caccia impegnarono ieri numerosi combattimenti ed abbatterono due aeroplani nemici nella regione della Somme, uno presso Drie e l'altro verso Saint-Christ. Un terzo apparecchio tedesco è stato abbattuto a sud di Ornes, nella regione di Verdun. Infine nei Vosgi un aviatik, costretto ad abbandonare il bombardamento, si capovolse nell'atterrare. La notte dal 26 al 27 una squadriglia francese lanciò grossi proiettili sulla ferrovia a nord di Tergnier, sulla stazione di Chauny e su convogli in marcia nella regione di Coucy. Altri aeroplani francesi bombardarono tra Laon e Reims stabilimenti militari a Menneville ed a Lavannes Courel ».

Posizioni bulgare

conquistate e mantenute dai Serbi

Salonicco, 28.

Giornata calma sulle due rive del Vardar. Ieri, dopo un combattimento, un aeroplano tedesco è caduto bruscamente nelle linee bulgare. Da tre giorni i serbi hanno cominciato operazioni metodiche, che hanno lo scopo di scacciare i bulgari dalle posizioni che hanno conquistato per dieci o dodici chilometri a sud della frontiera del territorio greco. Una serie di colline sono state occupate dai serbi, che vi sono mantenuti nelle loro posizioni malgrado il fuoco dell'artiglieria ed i contrattacchi nemici.

(Ag. Stefani).

Il comunicato turco

Costantinopoli, 28, notte.

Il comunicato ufficiale turco dice: Uno dei nostri aviatori volò il 24 su Tebedo e lanciò bombe su navi e su pontoni nemici, che erano entrati nella baia. Il mattino del 24 il nemico, sotto la protezione di alcune navi, sbarcò oltre cento uomini sulla riva nord di Tuzlalere a ovest di Ainadjik. Dopo uno scontro con le nostre truppe la pattuglia sbarcata si imbarcò. Nel frattempo due nostri aviatori attaccarono con bombe e mitragliatrici le navi e i pontoni nemici. Un idroplano nemico che si era innalzato da una nave davanti a Chazi fu fatto allontanare dal fuoco della nostra artiglieria e dei nostri aviatori, che attaccarono nello stesso tempo le navi nemiche e le torpediniere che le accompagnavano. Queste si ritirarono verso nord. Sul fronte egiziano scaramuccie di pattuglie. Su gli altri fronti nessun avvenimento importante.

Sul fronte del Caucaso all'ala destra le nostre pattuglie in ricognizione respinsero quelle nemiche: nessun avvenimento degno d'essere segnalato all'ala sinistra e al centro. Due navi da guerra nemiche aprirono, nelle acque di Smirne, con appoggio di osservazioni aeree, il fuoco contro alcuni punti della costa. Si allontanarono in seguito a risposta delle nostre batterie.

(Agenzia Stefani).

Per le vittorie armene

Scambio di telegrammi tra Poincaré e Nicola II

Parigi, 28 notte.

In occasione della presa di Erzindjan il Presidente della Repubblica Poincaré ha fatto pervenire allo Czar il seguente telegramma:

« A S. M. l'Imperatore di Russia - Grande Quartier Generale Russo. — Prego V. M. di accogliere le mie più vive felicitazioni per la presa di Erzindjan. I successi, che i valorosi eserciti russi continuano a riportare su tutti i teatri delle loro operazioni, allietano qui i bravi soldati che si battono a fianco delle belle truppe britanniche per il trionfo della causa comune. La Francia è, come la Russia e gli alleati, più risoluta che mai a progredire contro tutti i nemici fino alla vittoria definitiva la guerra che gli imperi centrali imposero all'Europa. Firmato: Raymond Poincaré ».

Lo Czar ha risposto nei seguenti termini:

« Presidente della Repubblica francese - Parigi. — Vi ringrazio, signor Presidente, delle felicitazioni che mi rivolgeste in occasione dell'ultimo successo delle mie truppe quantunque riportato su di un teatro lontano. Tale successo costituirà una nuova tappa verso lo scopo comune cui tende con tanto valore il glorioso esercito francese. Le truppe russe di Francia sono fiere di combattere nelle file degli eroi di Verdun e della Somme. — Firmato: Nicola II ».

I moti di Cina

e gli interessi delle Potenze europee

L'Asia ai gialli

(Nostra corrispondenza particolare).

PIETROGRADO, giugno.

C'è ancora molta confusione negli affari della Cina. Il momento è grave. Grave dal punto di vista cinese. Ma in Cina sono interessati anche tre paesi in guerra, il Giappone, la Russia, l'Inghilterra: un paese che ha la neutralità benevola per l'Intesa, gli Stati Uniti — e ciò che vi avviene ha per tutto questo e per certi altri suoi profondi elementi qualche cosa che può farlo rientrare dentro la grande cornice della guerra dei popoli. Il movimento rivoluzionario cinese, levatosi contro Joanscikai (1), il repubblicano fattosi imperatore, non riesce, avanza. E' forte: ha una organizzazione militare, come nessun altro movimento rivoluzionario cinese ha mai avuto. Al momento della prima sollevazione del Junnan i ribelli disponevano già di quarantamila carabine, con quattrocento milioni di cartuccie, cento mitragliatrici, con tre milioni di nastri, quarantotto cannoni da campagna e da montagna e cinquanta mila fucili, fabbricati negli arsenali di Shangai e dell'Hubei. L'arsenale di Junnan poteva fornire già ventimila cartuccie al giorno. Era una forza imponente, diretta da capi nutriti di studi militari, alla quale l'esercito scompaginato governativo non poteva resistere. Ci sono state battaglie sanguinose, con parecchie migliaia di morti: e le truppe di Joanscikai, sempre battute, si son ritirate o han deposto le armi, unendosi ai ribelli. La fiamma della rivolta ha potuto così propagarsi irresistibilmente. Dall'Junnan ha conquistato le provincie dell'Huanti e dell'Huadugn. Il 24 marzo la provincia di Hundugn e la città di Canton hanno proclamato la loro indipendenza e si sono unite alla Federazione meridionale cinese, costituita dai rivoluzionari, cui han già aderito, insieme all'Junnan, le provincie di Guicion, Sucinan, Cersian. Dietro quest'ultima minacciano ora di staccarsi da Pekino le provincie di Zsiansi, e Fusaian. Anche a Shangai c'è molto fermento e si aspetta qualche cosa di grave.

Si può ormai pensare che la corrente rivoluzionaria si risolverà certamente in qualche profondo fatto decisivo per la Cina. In Russia, dove ci sono tanti interessi di varia ordine, prima di tutto di confine, in Cina, la si segue con molta attenzione. I rivoluzionari han già posto un programma preciso. Anzitutto: il definitivo ritiro di Joanscikai. Non c'è dubbio che il movimento non si fermerà fin che l'imperatore di un giorno non sarà rovesciato. Di più vien domandato che sia convocato il Parlamento, secondo i principi della temporanea costituzione repubblicana del 1912: che sia costituito un ministero responsabile di fronte al Parlamento, sia accordata una generale amnistia politica e però vengano puniti gli uomini che han tentato il colpo di mano per restaurare la monarchia. C'è poi ancora la questione della capitale. I ribelli repubblicani domandano che essa sia portata via da Pekino e trasportata più al sud, in qualche punto che possa essere più direttamente controllato. S'era già discusso del problema quattro anni fa, nelle trattative che, durante la seconda rivoluzione, Joanscikai ebbe con i cinesi meridionali. I ribelli temono Pekino, come una città dove tutti gli intrighi sono possibili. Si sta trattando ora come fra due paesi in guerra. Il vice-presidente della repubblica Ci-Yun-Hun, il primo ministro Suin-Shician e l'ex-ministro della guerra Dian-Zi-Jui, che s'erano già dichiarati contro il ritorno della monarchia, sono divenuti i plenipotenziari di Joanscikai nei rapporti con i ribelli.

Joanscikai, uomo astuto, intelligentissimo, tenta di guadagnare tempo e salvare la sua posizione. Fa intanto un doppio giuoco. Le notizie che si hanno di lui, qui, lo scoprono nelle sue pieghe più sottili. Il presidente-imperatore s'è dichiarato pronto a ritirarsi, con una pensione di dieci milioni di taei, ma domanda che il suo successore venga scelto fra tre candidati proposti da lui: che sia concessa l'amnistia anche a tutti i suoi amici, che hanno collaborato con lui per il restauro della monarchia e siano conservati i privilegi della dinastia Daizin: che la capitale della Cina rimanga a Pekino, infine che si convochi un congresso nazionale, il quale dovrebbe sancire definitivamente la nuova forma del governo cinese. Diplomazia. Tutte le questioni che i repubblicani del sud vogliono risolte rimangono aperte. Intanto Joanscikai, che s'è ritirato a Henan, dove parrebbe che si lavori in tutta fretta a costruire fortificazioni e a rimettere in piedi un nuovo esercito, ha mandato degli emissari segreti in Europa: fra essi il figlio maggiore in Germania. Poi cerca protezioni. Sembra che il ministro cinese a Washington sia riuscito a concludere un prestito di venti milioni di dollari cinesi, assunto da una banca di Boston, che ha già versato un milione di anticipo: il prestito è chiamato «industriale», ma pare piuttosto dedicato tutto all'esercito e alla lotta contro la rivolta del sud. E ci sono ancora dietro Joanscikai degli intrighi tedeschi. La Germania, tagliata ormai completamente fuori dell'Estremo Oriente, non può dare molti aiuti al movimento monarchista cinese, con il quale essa ha pensato un giorno di ricacciare in mare la avanzante influenza giapponese. Ma intriga. Sono rimasti nei «settlements», quei governi quasi autonomi che si trovano in Cina, sopratutto a torno i porti, sotto l'influenza straniera, molti sudditi germanici. Essi lavorano ancora come possino. Nella concessione francese di Shangai, nella casa di un tal Nilsen, tedesco, che viveva in intima comunione con il console germanico, la polizia ha scoperto un perfetto laboratorio impiantato per la fabbricazione degli «shrapnels». Otto casse di proiettili erano già pronte. Si è pure scoperto nell'ufficio del Consolato un rapporto speciale per la falsificazione dei passaporti, che dovevano accompagnare i contrabbandieri d'armi e di idee rivoluzionarie, al servizio della Germania. Delle Ci-

(1) Questa lettera è stata scritta prima che fosse pubblicata la morte di Joanscikai.

na, la Germania, mentre tenta ancora, per quanto può, con il fantasma di forza che le è rimasto, di controbattere l'azione giapponese, ha organizzato un contrabbando di fucili e di emissari in India e in Persia. La nuova minaccia non è molto allarmante, poichè non ha dietro di sè più nessuna forza solida: ma è un segno della instancabile lotta che la Germania sostiene da per tutto, dove c'è qualche cosa che possa servirla.

Con tutto ciò la rivoluzione della Cina meridionale sarebbe ancora solo un fatto asiatico, soffocato dal gigantesco problema dell'Europa in guerra, se essa non si presentasse nel suo sfondo con delle linee che la riallacciano al movimento europeo. La guerra d'Europa è una guerra di influenze mondiali. Da essa può uscire un nuovo aspetto del mondo. Vi sono in giuoco non solo i confini dei paesi europei, ma i sistemi delle loro colonie e della loro influenza che han fatto la loro forza, oggi in urto. Coi campi dell'estremo Oriente si son già battuti gli imperialismi e le egemonie dei grandi paesi: ed oggi sembra che si prepari qualche movimento nuovo sul quale si potranno impostare nell'avvenire dei nuovi grandi problemi d'insieme. Dentro la cornice cinese — la rivoluzione affaccia già una possibilità di scissione della Cina meridionale, della Cina che è al sud del Yangsi, dalla Cina centrale e settentrionale — una divisione del paese in due parti: l'una repubblicana progressista, l'altra monarchica nazionalista. Questa possibilità viene prospettata già anche in Russia. Solo il definitivo tramonto di Ioanselkai può ritardarla. In Cina non c'è solidarietà nazionale, forza comprensiva di governo, non c'è nulla che mantenga una unione reale fra le sue provincie. Le regioni periferiche, più lontane, ignorano il governo centrale: non lo sentono o non lo rispettano neppure. Ogni governatore è un piccolo re nel suo orecchio. C'è un disordine e una corruzione generale che sopprime ogni senso d'insieme. C'è dell'indifferenza. Quando Pekino fu occupata dalle truppe europee il Governo potè informare le altre più lontane provincie che si trattava solo di bande affamate di pirati, che domandavano del pane e che si ritirarono appena ne ebbero dalle autorità cinesi.

In questa disgregazione latente della Cina il Giappone si infiltra formidabilmente. La guerra europea copre, senza potersi nascondere, tanto e grande. Il fatto politico nuovo, forse decisivo, dell'Estremo Oriente: il sorgere della potenza espansionista e conquistatrice del Giappone. Problema dell'avvenire di incalcolabile portata. Non c'è dubbio, l'abbiamo già detto, che tutto il movimento repubblicano rivoluzionario della Cina meridionale ha il suo substrato nella propaganda giapponese. Il Giappone vuole inradicare definitivamente in Cina la sua influenza e sgombra il campo di tutto quello — stesso regime politico, sentimento nazionalista di difesa, penetrazione commerciale europea — che può rappresentare un punto di ritardo o di arresto per la sua gran marcia in avanti, il suo «drang» verso ovest, sul continente. Ioanselkai rappresentava un tradimento alla nuova fede repubblicana cinese, ma anche un tentativo di ricostituzione nazionale indipendente della Cina, su basi monarchiche militariste: deve essere rovesciato. Istinto, talvolta violento, dei paesi giovani e forti, che hanno bisogno di dilatare la loro massa, che hanno l'avvenire per sè.

Nel febbraio scorso un giornale di Tokio, il «Nisi-Nisi», minacciava apertamente un intervento del Giappone in Cina; se Ioanselkai si fosse ostinato nella sua idea di restaurazione monarchica «nonostante i consigli del Giappone». Ci fu, infatti, tra il febbraio ed il marzo, un momento critico, ora superato, nel quale pareva anche possibile uno sbarco giapponese in Cina. Gli uomini cinesi che dirigono la rivolta vengono quasi tutti dal Giappone, dove erano emigrati negli ultimi anni. Colui che ne è l'anima ed è anche il comandante supremo delle truppe repubblicane, Tai-no, forte testa di organizzatore, visse molto tempo a Tokio, dove diresse un giornale di agitazione per la riforma in Cina, frequentando intanto la scuola militare giapponese. Il suo capo di stato maggiore ed il suo aiutante di campo Lo-Pei-zsin e Fan-scenlao sono pur essi usciti dall'accademia militare giapponese, come quattro dei sei comandanti di colonna, di cui si compone oggi l'esercito rivoluzionario. Sono spiriti cinesi, infiltrati di idee giapponesi, che vedono il problema del loro paese mescolato indissolubilmente con quello più grande dell'espansione giapponese. A traverso essi per i primi si diffonde la propaganda dell'avanzata giapponese sul continente. L'analisi dell'origine della nuova rivoluzione cinese, dei suoi elementi, delle sue tendenze, con la somma delle informazioni che si hanno, dimostra del resto limpidamente la parte che il Giappone ha in questo movimento della Cina meridionale. Il Giappone prepara la sua egemonia nell'estremo Oriente. La razza gialla viva, forte, si conquista il primo posto in Asia: le vecchie rivali influenze degli Imperi europei, sulle quali si è intessuta tanta parte della loro grande politica coloniale imperialista, tramontano. Questo è il grande fatto nuovo che majura dietro la crisi cinese. Mentre in Europa gli imperi si combattono per salvare la loro posizione, essi vanno irremediabilmente perdendo i loro posti di avanguardia nell'Asia. E il Giappone avanza.

Avevo cominciato con la guerra del 1909, che era il risultato di una lunga elaborazione interiore, di una lenta, complessa pressione di elementi vitali, che non fu subito bene veduto: continuo con una vivace, quasi violenta espansione commerciale, appoggiata su una grande industria possente nascente e una marina mercantile, che si metteva già in concorrenza con quelle inglese, germaniche e americana. La Germania industriale, insieme a quella politica, cercava un campo di espansione in Cina: il Giappone entrò contro di essa in guerra. Gli altri paesi interessati in Cina sono oggi tenuti lontani. L'America ha il problema interno delle elezioni, la questione messicana, la crisi di indirizzo politico, che si associa ad una prodigiosa fortuna economica, portata dalla guerra. L'Inghilterra è per il mondo di fronte alla minaccia mussulmana di pesare e il sistema coloniale da distruggere della Germania. La Russia è tutta assorbita in Europa: e lo sarà per molti anni ancora dopo la guerra, e domanda solo un accordo con il Giappone, con cui si rispettino i suoi provati interessi nella Cina settentrionale e non si tocchino le sue posizioni generali. Il suo motto d'ordine oggi è: pace in Estremo Oriente per seguire la politica europea. Politica negativa, più che positiva: in Asia.

Alla fine di marzo i giornali di Tokio annunciarono che si era raggiunto un accordo a grandi linee politiche fra la Russia e il Giappone. La notizia passò in qualche giornale russo, che vi aggiunse quella della possibilità di un'alleanza: e di qui si diffuse in Europa, giungendo fino ai giornali italiani. Vi ho già detto qualche mese fa che non è ancora venuto il tempo dei grandi accordi e di un'alleanza fra la Russia e il Giappone. Questa verità rimane. Il ministro degli affari esteri e poi il primo ministro giapponese, conte Okuma, in una intervista con il Dzi-dzi, hanno smentito categoricamente la notizia. Scambi di vedute però ci sono stati, anche sulla questione cinese, mentre la pacifica politica russa di astensione nell'Estremo Oriente ha avuto modo di manifestarsi nella recente cessione al Giappone della grande linea ferroviaria meridionale cinese, ciò che per altro non è che il risultato dell'*agreement* concluso fra Russia e Giappone nel 1913.

Tutti i grandi paesi interessati in Cina, inchiodati oggi in Europa, fuori della Cina, devono dunque astenersi dagli affari cinesi: il Giappone solo ha la mano libera, la via aperta, e si spinge attivamente avanti per accaparrarsi l'Estremo Oriente. Finita la guerra d'Europa si scopriranno forse le basi di una nuova sistemazione dell'Asia, nella quale i bianchi dell'Occidente saranno stati silenziosamente respinti. L'Asia ai gialli. E' la teoria di Monroe applicata all'Asia, a traverso una mentalità giapponese. Si prepara un nuovo mondo in Asia. Ed esso non potrà non riflettersi sull'Europa dell'avvenire.

VIRGINIO GAYDA.

I rapporti italo-germanici

Roma, 28, notte.

I rapporti italo-germanici entrano in una fase sempre più delicata, come viene dimostrato dalla continuazione del contraddittorio tra i due Governi per mezzo dei comunicati della «Wolff» e della «Stefani». Il comunicato italiano ha prodotto buona impressione per la stringente risposta, ma più che sulle questioni di forma è sul particolari il mondo politico sofferma la propria attenzione sulle conseguenze alle quali può condurre la schermaglia diplomatica attualmente in corso. Ormai appare evidente che la Germania tende a stabilire che l'iniziativa della lotta, la quale può condurre ad avvenimenti decisivi, fu presa dall'Italia. Infatti, nel comunicato «Wolff» ieri pubblicato, la Cancelleria germanica formula le proprie conclusioni nell'affermazione che non la Germania, ma l'Italia, ha rotto il trattato di commercio e l'accordo italo-germanico. Evidentemente tale affermazione ha, nel concetto di chi l'ha formulata, il valore di un'ipoteca presa sull'avvenire, nel senso che, in caso di eventuali decisioni risolutive, si vorrebbe farne risultare la responsabilità all'Italia. Il nostro Governo ha pertanto voluto distruggere sul nascere l'affermazione germanica. Nel mondo politico e diplomatico italiano si ha l'impressione che l'attuale polemica tra i due Governi, non solo riveli un dissidio insanabile, ma preluda ad avvenimenti che saranno determinati dall'andamento generale della guerra europea. A tale proposito, viene citato come un sintomo, che ha il suo valore, l'inizio dell'offensiva degli Alleati a Salonicco.

S.

Il comunicato Wolff

Commenti romani

Roma, 28, sera.

Il «Giornale d'Italia» confuta in un articolo editoriale l'ultimo comunicato della «Agenzia Wolff» scrivendo:

Il Governo tedesco si lagna nel comunicato «Wolff» di due cose: 1.o l'avere il nostro Governo requisito i vapori tedeschi; 2.o l'avere il nostro Governo interdetto il commercio con la Germania. Sul primo punto è chiara la risposta: la requisizione dei vapori era prevista dalle Convenzioni dell'Aja, a cui i due Governi si erano richiamati nell'accordo Jagow-Bollati. Il Governo italiano non negò mai il pagamento delle indennità dovute ai proprietari dei piroscafi, soltanto le dilazionò comportandosi secondo la logica della situazione internazionale. Sul secondo punto la risposta è pure chiarissima: come permettere il commercio con un paese strettissimamente alleato e consorte dell'Austria? Come rivivificare la resistenza economica ed alimentare del nemico contro noi combattiamo? «Impossibilia nemo tenetur», ed è precisamente fra le cose impossibili che i popoli in guerra accrescano le risorse del nemico. E allora che cosa vimane del contorto comunicato «Wolff»? Il pietoso tentativo di aggravare dalle già affaticatissime spalle del Governo germanico il peso del progressivo peggioramento delle relazioni con l'Italia.

«Ma ormai il pubblico internazionale ha imparato a diffidare della diplomazia tedesca, anche, e soprattutto, quando si traveste da animale mansueto. Salvare i normali rapporti giuridici ed economici fra l'Italia e la Germania, mentre le due Nazioni, rotti i vincoli politici, sono impegnate nella lotta per l'esistenza che combattono due gruppi avversari, era innaturale. Il Governo tedesco col suo tatto proverbiale offrendo la risoluzione della situazione difficile, equivoca, assurda. Il popolo italiano nel suo istintivo buon senso è pronto ad accogliere con molta serenità gli ulteriori chiarimenti della situazione che gli avvenimenti dimostrassero necessari. L'ostilità della Germania è evidente non soltanto nel campo giuridico ed economico ma anche nel campo militare e diplomatico: «fata trahunt».

La «Tribuna» commentando la Nota dell'«Agenzia Wolff» e la risposta del nostro Governo per quanto riguarda la requisizione dei piroscafi, osserva che alle ragioni di diritto già dichiarate ed affermate dal nostro Governo si può aggiungere che tale requisizione anche se fosse una violazione di patti internazionali e di accordi conclusi, troverebbe sempre la più ampia e completa giustificazione in tutto quel complesso di inaudite violazioni tedesche che furono consumate con la guerra dei sottomarini, distruggendo illegalmente un grande numero di piroscafi e rendendo più difficili e precari gli scambi marittimi. La Germania creò una situazione nuova con la conseguente necessità in cui ognuno aveva il diritto di cercare il rimedio dove lo poteva trovare e un rimedio parziale per noi era la requisizione di piroscafi tedeschi. Lo stesso si dica riguardo ai trattati commerciali. Quando i giornali tedeschi dichiararono che tutti i mezzi della Germania sono a disposizione dell'Austria, della Turchia e della Bulgaria, tra nostri nemici, è semplicemente grottesco pretendere che noi in base a trattati commerciali conclusi in tempo di pace e per la pace, concorriamo traverso la Germania a fornire e rafforzare i nostri nemici.

«Del resto — continua la «Tribuna» — la base fondamentale del caso in questione, era ed è, per la coscienza del nostro Governo e del popolo italiano, il trattamento dei nostri connazionali residenti in Germania ed è stata la violazione dei patti speciali e delle norme internazionali a questo riguardo, quando l'Italia non aveva creato la menoma difficoltà ai residenti tedeschi in Italia, che ha determinato la nostra denuncia dell'accordo del 21 maggio 1915. Ed anche oggi sarà la Germania con la sua condotta verso gli italiani rimasti in territori tedeschi od occupati dai tedeschi che determinerà nettamente la nostra azione».

Come l'ex-ambasciatore Lutzow giustifica la guerra dell'Austria

(Servizio speciale della Stampa).

Lugano, 23.

L'ex-ambasciatore austriaco Lutzow dedica un articolo commemorativo nella *Neue Freie Presse* al secondo anno di guerra. Dopo avere detto che la responsabilità della guerra ricade tutta sulla Russia, Lutzow aggiunge: «Evidentemente la Monarchia avrebbe potuto ottenere dalla Serbia una piccola soddisfazione diplomatica; ma questa non avrebbe appagato i suoi giusti desideri. Successi diplomatici di tale genere ne avemmo più d'uno durante la crisi balcanica, tanto che il signor Hanotaux scriveva che gli sembrava cosa che nulla potesse avvenire nei Balcani senza il permesso dell'Austria. Questi successi erano stati raggiunti, è vero, senza sangue, ma erano pure costati gravi sacrifici e non impedivano che tutta l'Europa dicesse che l'Austria sarebbe stata la Turchia di domani. Solo gli ingenui possono credere che la Serbia avrebbe adempiuto alle nostre condizioni e, nell'insensibile serbatoio di astuzie che possiede, avrebbe sempre trovato nuovi argomenti per sottrarsi agli impegni assunti. La nostra vittoria morale non sarebbe stata che un successo di Pirro. Prima o poi saremmo stati costretti a ricorrere all'ultimo mezzo della guerra ed in condizioni più favorevoli per i nostri avversari».

La mozione dei socialisti tedeschi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 25, notte.

Il corrispondente dell'«Humanité», segnalando il manifesto del partito socialista tedesco, dichiara che venne presoduto da una nuova riunione del Consiglio nazionale socialista, che, eliminando definitivamente la proposta di un Congresso nazionale, decise in suo luogo la Conferenza dei delegati di tutte le organizzazioni. Il Consiglio votò inoltre una mozione con carattere di opposizione fondamentale e di protesta contro le concezioni dei regnanti, dei circoli e dei partiti borghesi, e diffuse dai loro organi, circa le finalità della guerra, e di protesta anche contro i politicanti, che con i loro eccessi provocano la resistenza dei paesi avversari contro la Germania, aumentando il pericolo d'una guerra sino all'esaurimento completo. Nella mozione si riafferma l'avversione del partito a tutte le annessioni e ad ogni violazione della politica economica delle nazioni del Blocco nordico. Infine, rilevando che l'organizzazione difettosa degli approvvigionamenti ha provocato uno stato di cose divenuto insopportabile per la massa proletaria, si proclama che il nuovo Ufficio degli approvvigionamenti di guerra è rimasto finora quasi senza risultato. Il corrispondente, commentando, assicura che l'eliminazione della proposta della convocazione di un Congresso non debba allontanare il pericolo di una immediata scissione del partito. Questo non vuol dire che l'abisso tra le due tendenze non sia ogni giorno più profondo. Dalle logomachie i socialisti sono passati all'adozione di altri metodi. Durante la riunione di Francoforte sul Meno, a cui è intervenuto il «leader» socialista svizzero Scheidemann, a difendere la politica della maggioranza, i socialisti delle due tendenze sono venuti alle mani.

D. R.

Un'ordinanza austriaca per le scuole del Trentino

Zurigo, 28, mattino.

Si ha da Vienna: Il Consiglio scolastico di Trento ordinò che si tolgano dalle aule e dalle biblioteche e dai mezzi di insegnamento delle scuole del Trentino tutto ciò che ricorda uomini e cose esclusivamente italiane, che per la distinzione fra Tirolo tedesco e Tirolo italiano non si adotti più la denominazione di Trentino, che l'insegnante si imprenti all'idea austriaca, in modo da fare degli abitanti del Trentino dei veri sudditi austriaci.

(Stefani).

Perchè la Camera francese ha rinunciato ai Commissari presso gli eserciti

(Dispaccio speciale della Stampa).

Parigi, 28, sera.

L'edificio laboriosamente costruito da tutti i gruppi della Camera per la istituzione dei commissari permanenti presso gli eserciti dopo una discussione durata circa un mese, è crollato. Le difficoltà pratiche venute in luce man mano hanno deciso jeri sera l'assemblea di ritornare allo «statu quo». Invece di lasciare investire di autorità straordinarie i commissari, che sarebbero stati una pericolosa rovivicenza di quelli del tempo della Rivoluzione, i deputati decisero con 289 voti contro 200 di accettare la proposta dell'ex-sottosegretario Chaumet di lasciare alla Commissione per l'esercito funzionante già dal tempo di pace di continuare la sua opera di controllo. La sola novità è l'obbligo fatole di renderne conto con relazioni particolari al Governo e alla Camera almeno una volta per trimestre. Salvo l'«Humanité» e il «Radical», i giornali hanno l'aria di essere soddisfatti della eliminazione di una novità, la cui conseguenza principale avrebbe potuto essere, secondo nel corso della discussione fece notare il deputato monarchico Delahaye, di subordinare l'azione dell'Alto Comando a criteri sicuramente discutibili di 200 deputati soldati, buoni forse in maggior parte a legiferare in altra materia che in quella della guerra.

D. R.

Oltre 25 mila francesi allontanati dai territori occupati dai tedeschi

Parigi, 28 sera.

I giornali si fanno eco della sempre maggiore emozione provocata dallo sgombero della popolazione nei territori del nord occupati dai tedeschi. Un deputato della regione ha dichiarato al *Matin* che oltre 25.000 francesi sono stati strappati alle loro famiglie e costretti a partire. Il *Petit Parisien* dice che i tedeschi hanno proceduto allo sgombero in condizioni atroci con un estremo raffinamento di barbarie, di piena notte, sotto la minaccia della baionetta e delle mitragliatrici compiacendosi a separare le mogli dai mariti, i figli dalle madri. Gli infelici hanno subito fieramente gli oltraggi abbandonando il paese al grido di: Viva la Francia! Un libro giallo francese, comprendente documenti incontestabili, dimostrerà ai neutri in quale misura tutti i diritti umani sono stati ancora una volta violati.

Le operazioni a Riga si svolgono lentamente ma in modo sicuro

Pietrogrado, 27, notte.

Le operazioni russe sul fronte di Riga si svolgono lentamente, ma sicuramente. Mentre parte dell'artiglieria russa controbatte le artiglierie tedesche, un'altra parte demolisce metodicamente dal mattino alla sera le organizzazioni difensive nemiche. I tedeschi conducono senza tregua sul fronte di Riga importanti rinforzi; ma, secondo unanimi ascolti, essi vengono adoperati esclusivamente per la difesa della posizione di Dvinsk e non per l'offensiva contro Riga.

(Ag. Stefani).

Il Kaiser non va a Costantinopoli

Londra, 28, sera.

Informazioni da Berlino dicono che il Kaiser ha inviato a mezzo di un corriere speciale al Sultano di Turchia una lettera autografa, con la quale si scusa di essere nella impossibilità di fare una visita a Costantinopoli, come era stato convenuto. Il Kaiser ringrazia il Sultano dell'aiuto che le truppe turche daranno alle armate austriache tedesche sul fronte orientale. Nessuna ragione ufficiale è data del rinvio della visita del Kaiser in Turchia.

Ritiro di truppe austriache dall'Albania

Parigi, 28, sera.

Il «Daily Mail» edizione di Parigi riceve da Berna: Uno svizzero di ritorno dall'Albania settentrionale dichiara che ad eccezione di Durazzo e di due o tre altre città della costa il paese non è più sotto la dominazione austriaca. La maggior parte delle truppe è stata ritirata ed inviata contro i russi. L'Albania è governata da partigiani di Essad Pascià.

Ammutinamento d'un reggimento turco

Parigi, 28, sera.

Il «Matin» riceve da Atene: «Mandano da Mitilene che un reggimento turco si è ribellato a Sevdikeuy nel vilajet di Smirne e si è rifugiato in quelle montagne. Le truppe turche inviate all'inseguimento dei ribelli hanno incendiato un bosco per obbligare gli insorti ad arrendersi.

La sentenza in una causa commerciale intentata da una Ditta tedesca

Firenze, 28, sera.

Il Tribunale civile di Firenze, sezione prima, presidente cav. uff. Gerardo Mendola, ha pronunziato un'importante sentenza, nella causa commerciale promossa da Franceschina Lorenzo, in proprio e quale gerente della tipografia Giuntina, contro il prof. Giuliano Luchaire, cittadino francese, dimorante in Firenze fino allo 21 marzo 1916 il signor Lorenzo Franceschini contestava al signor prof. Giuliano Luchaire, che questo il 5 gennaio precedente aveva affidato alla detta tipografia la stampa della rivista mensile il *Mondo Latino*, ma poi, improvvisamente, il 14 febbraio successivo, esso Luchaire annunciava che non gli era permesso di dare il lavoro ad una Ditta che aveva sede in Italia, ed una Ditta che aveva subito solo allora essere di proprietà tedesca. Il Franceschini chiedeva che il Tribunale volesse con sentenza provvisoriamente esecutibile condannare il Luchaire, che avrebbe, senza ragione, risolto il contratto 5 gennaio 1916, al risarcimento dei danni in fine cinquanta, spese, onorari, ecc.

La sentenza, dopo lunghe osservazioni di diritto e di merito, esaminata il decreto del presidente della Repubblica francese in data 27 settembre 1914, che permette la risoluzione immediata di qualunque contratto con Ditte di proprietà tedesca, decreto impugnato da Franceschini, rigetta pure la inibita di qualunque contratto stipulato posteriormente al 4 agosto 1914 tra sudditi francesi com'è provato sia il prof. Luchaire ed una Ditta tedesca quale indubbiamente deve ritenersi la tipografia Giuntina, nonostante la protesta fatta dal Franceschini e conclude respingendo la domanda del Franceschini e la condanna alle spese di giudizio.

I risultati sull'inchiesta della Magistratura di Roma

Roma, 27, notte.

Il Consiglio di disciplina si è adunato sotto la presidenza del primo presidente della Corte di Cassazione, senatore Mortara, per giudicare il cancelliere Granelli, il maggiormente colpito dall'inchiesta Schiralli sulla magistratura. Il Consiglio di disciplina studiò tutti gli atti dell'inchiesta Schiralli, prese visione di un memoriale difensionale presentato dal Granelli, interrogò questi a lungo e prese la sua definitiva risoluzione. Oggi il presidente senatore Mortara ha presentato le conclusioni del Consiglio di disciplina al ministro guardasigilli, on. Sacchi. Il Consiglio dice che sono risultate provate le accuse contro il Granelli registrate nell'inchiesta Schiralli, accuse di illecite intromettenze volte ad ottenere che varie cause importanti fossero affidate ai consulenti suoi, al figlio avv. Armando ed al genero. Egli si adoperò anche perchè di talune perizie mediche fosse incaricato il fratello. In sostanza le conclusioni del Consiglio di disciplina sono alquanto severe, anzi gravi, per il Granelli. Ora spetta al Guardasigilli di stabilire la punizione corrispondente a queste conclusioni. In base ad esse il Granelli può essere passibile o di destituzione o sospensione temporanea dall'impiego o di semplice traslogo. Nei circoli giudiziari si ritiene più probabile la seconda soluzione, cioè la sospensione temporanea. Dopo il periodo dal quale sarebbe esonerato dal suo ufficio, il Granelli ritornerebbe alle sue funzioni senza aver perduto il diritto alla pensione.

I motivi del trasferimento del sostituto Procuratore Altobelli

Roma, 28, sera.

All'interrogazione dell'on. Saint-Just circa il trasferimento a Cagliari del sostituto procuratore del Re cav. Giovanni Altobelli, il sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia on. Pasqualino Vassallo ha risposto per iscritto nel modo seguente:

«Il trasferimento del sostituto procuratore del Re cav. Altobelli a Cagliari non è di carattere di punizione ma fu consigliato da ragioni di opportunità per l'incompatibilità morale da lui sorta in seguito al suo deferimento al giudizio della Suprema Corte disciplinare. E' evidente infatti che a Roma per il rumore fatto intorno al suo nome e per gli atriti determinatisi negli ambienti forensi a causa di taluni suoi atti, egli non poteva più svolgere convenientemente le sue funzioni. Eguale provvedimento e per le stesse ragioni venne, come è noto, adottato per il vice-cancelliere della Corte di Cassazione cav. Granelli, del quale, per allontanarlo da Roma in pendenza del giudizio disciplinare, fu ordinato il trasferimento a Lucca. Ora, come la destinazione del Granelli a Lucca non venne consigliata da apprezzamenti meno che riguardosi verso la nobile città toscana, così quella dell'Altobelli a Cagliari non implica menomamente che la patriottica e valorosa isola sarda, sia dal ministro ritenuta quale ricetto di funzionari non desiderabili. Nessuna sede giudiziaria del regno venne mai considerata dall'amministrazione come luogo di punizione, tanto meno potrebbe esserlo la città di Cagliari verso la quale, al contrario, convergono le aspirazioni di non pochi e degnissimi funzionari e magistrati. In conclusione, se talvolta accade che l'amministrazione per la dignità del magistero della giustizia, sia costretta ad allontanare da quella sede taluni dei suoi funzionari destinandoli altrove, non perciò può dirsi che essa consideri la nuova sede in condizione di disfavore quando questo avviene non per la Sardegna e la Toscana soltanto, ma per tutte le altre parti d'Italia».

Per gli Enti locali

Roma, 28, notte.

Il ministro delle finanze on. Meda, il ministro del Comandini ed il sottosegretario agli interni on. Bonicelli, hanno ricevuto il vicepresidente dell'Associazione dei Comuni comm. avv. Franco, il quale ha esposto alcuni voti formulati dal Consiglio direttivo dell'Associazione riguardanti le finanze comunali ed il funzionamento di alcuni enti provinciali e comunali, la loro migliore utilizzazione ed il coordinamento e l'integrazione delle opere dei Comuni locali di previdenza civile, prospettando anche la necessità di un'equa ripartizione per i Comuni minori, di quei fondi che lo Stato troverà il modo di procurare per assicurare il loro funzionamento. Un riassunto di tali desiderata fu dal comm. Franco rimesso al Presidente del Consiglio on. Boselli. I Ministri hanno assicurato che tra non molto saranno emanati gli opportuni provvedimenti di carattere straordinario, ma per quanto è possibile preordinati alla soluzione definitiva dei problemi prospettati dall'Associazione dei Comuni, i cui voti saranno tenuti nel giusto conto, sia quelli provenienti da chi si trova in contatto continuo con la vita comunale e ne conosce le necessità, specie nei momenti eccezionali che i Comuni attraversano.

La questione dei perfosfati

Roma, 28, notte.

Al Ministero di Agricoltura ha avuto luogo un convegno di rappresentanti delle organizzazioni agrarie e di quelle delle industrie dei perfosfati. Al convegno era intervenuti il ministro di Agricoltura on. Raineri, il sottosegretario on. Canepa ed il direttore generale dell'Agricoltura comm. Moreschi. Scopo del convegno è stato quello di esaminare le accennate condizioni attuali del consumo dei perfosfati, che costituiscono un elemento essenzialissimo per l'incremento della produzione agricola, e poichè i convenuti hanno insistito sulla necessità di essere per tempo garantiti sulle forniture ferroviarie per agevolare l'invio dei perfosfati, il ministro Raineri, in proposito conferirà col collega dell'industria e dei Trasporti, dimostrando poi il suo più vivo interessamento per questo problema di carattere nazionale.

La Commissione dei rappresentanti di commercio dal ministro De Nava

Roma, 28, notte.

Una rappresentanza della Federazione dei rappresentanti di commercio, composta del presidente cav. uff. Enrico Polonelli e dei consiglieri rag. Mantegazza, Alessandro Caro ed Ernanuele Valabrega fu ricevuta in particolare udienza dal ministro De Nava, a cui desiderava porgere le opportune sollecitazioni per il riconoscimento giuridico da altre dottel anni invocato, e perchè si possano intanto disciplinare i diritti dei rappresentanti richiamati sotto le armi, con un decreto luogotenenziale. Il Ministro promise il suo massimo interessamento.

Il terremoto

Costalunga di Carlagnese, 22, mattino.

Alle 20,52 di ieri sera si avvertì una scossa di terremoto sussultorio ed ondulatorio, preceduta da rombo.

(Stefani).

Voti degli operai esposti al generale Dall'Olio

Roma, 28, notte.

Convocato dalla Federazione italiana degli operai metallurgici, si è tenuto a Roma un convegno dei rappresentanti degli operai dei Comitati regionali di mobilitazione industriale. Erano presenti Bunzi, Falchero, Colombino, Angeletti, Fienchi e Didio dei Comitati della Lombardia, Piemonte, Emilia, Veneto, Liguria e dell'Italia centrale. I convenuti sono stati ricevuti dal sottosegretario per le armi e munizioni generale Dall'Olio, al quale hanno illustrato i voti dell'ultimo convegno nazionale della Federazione metallurgica.

Per quanto riguarda la disciplina negli stabilimenti ausiliari, i rappresentanti degli operai hanno fatto osservare che essa è dannata, in molti luoghi, eccessiva per la incauta interpretazione del regolamento sulla mobilitazione o delle disposizioni che l'hanno seguito. Hanno perciò chiesto che i militari preposti alla disciplina negli stabilimenti vengano invitati a tenere in maggior conto i regolamenti interni e a far sentire la giurisdizione militare solo quando le mancanze siano tali da non essere sufficientemente punite dai regolamenti stessi, e di astenersi dal dare ordini o giudizi nelle controversie di carattere economico personale e collettivo, per le quali gli unici competenti sono i Comitati di mobilitazione. E' stata pure richiamata l'attenzione del generale Dall'Olio sulle punizioni a parecchi anni di carcere inflitte ad operai che hanno abbandonato gli stabilimenti senza il regolare nulla osta dei Comitati di mobilitazione, mancanze che all'estero sono punite con alcune settimane di sospensione, e si è pure chiesto che venga tolta la facoltà agli industriali di segnare nel libretto personale dell'operaio la motivazione del suo eventuale licenziamento per i casi di indisciplina, facoltà che dovrebbe essere lasciata ai soli Comitati di mobilitazione per evitare il ripetersi di rappresaglie e di boicottaggi. Per ciò che riguarda gli esoneri, la rappresentanza degli operai, mentre si è compiaciuta che essi siano stati affidati ai Comitati di mobilitazione civile, ha chiesto che tutti indistintamente gli operai occupati negli stabilimenti ausiliari siano esonerati e che i militari vengano comandati dai Comitati di mobilitazione ai quali solo deve essere pure lasciata la facoltà di togliere gli esoneri concessi.

E' stata pure enunciata la richiesta che i contratti in vigore debbano rimanere inalterati per tutta la durata della guerra, salvo che non avvengano modificazioni nel sistema di lavorazione, nel qual caso i nuovi prezzi di cottimo dovrebbero essere discussi fra le parti ed in mancanza di un accordo dai Comitati di mobilitazione. E' stato chiesto ancora che per gli operai che fanno ore straordinarie e lavorano nei turni di notte siano stabiliti adeguati compensi minimi obbligatori, che le donne siano pagate colla stessa tariffa degli uomini, che i Comitati di mobilitazione tengano nel massimo conto l'esame delle domande di licenziamento, delle paghe degli operai e particolarmente dei giovani i quali migliorano quotidianamente ed hanno diritto a frequenti aumenti di merito. La rappresentanza degli operai infine ha chiesto che le venga fatto posto anche nel Comitato centrale di mobilitazione ed ha rivolto al generale Dall'Olio alcune raccomandazioni in merito alle controversie di carattere economico, che dovrebbero poter essere definite dai probiviri e perciò venga resa più sollecita la procedura contro gli operai che commettano mancanze onde evitare lunghe sospensioni o doppia punizione per una sola mancanza.

Il colloquio è durato oltre due ore, durante le quali il generale Dall'Olio ha dimostrato di essere completamente edotto dei desideri della classe operaia, ed ha annunziato che sono già in corso degli studi e per tutti ha promesso il suo maggiore e particolare interessamento.

Il processo per gli esoneri a Roma

Roma, 28, notte.

Alle 9 entra il Tribunale Militare nell'aula e si incomincia la lettura della sentenza della Commissione d'inchiesta, con la quale sono stati rinviati a giudizio gli attuali imputati. Viene quindi interrogato l'imputato Augusto Malato, il quale dice che pochi giorni dopo la dichiarazione di guerra si trovava a Roma per provvedere a pratiche inerenti alla esecuzione di contratti della sua Ditta col Ministero dei lavori pubblici e con la Direzione delle ferrovie. Avendo saputo da un tale Lucchesi che una officina meccanica di via Flaminia era inattiva, si recò con esso a vederla.

«Vidi allo stabilimento — egli prosegue l'imputato — non però durante le ferie estive senza che il materiale era stato requisito dallo Stato. Nel frattempo mi ero dato premura di avere la fornitura di proiettili dal Ministero della guerra, e il contratto relativo fu stipulato il 28 luglio 1915. In forza di detto contratto il Ministero della guerra mi consegnò le materie prime in diverse partite, e la lavorazione fu iniziata in un'officina da me impiantata in via Cristina. Ora, però, per colpa mia e anche dell'Amministrazione, non potei consegnare i convenuti 300 proiettili al giorno, tanto che il Ministero il 5 dicembre mi richiamò definitivamente dal contratto e occupò militarmente l'officina».

«Per quello che riguarda l'esonero — continua il Malato — devo dichiarare che io mi occupavo allora del lato tecnico dell'azienda; dell'esonero si occupava un tale Pieroni, che era uno scrittorello dell'avvocato Quarta. Io mi occupai soltanto dell'esonero dei miei fratelli, che avevo interesse di avere a me vicini, trattandosi di un'officina delicatissima. I miei fratelli sono operai meccanici e lavorano anche nel deposito locomotive di Catania». A domanda del presidente, il Malato risponde che egli aveva tutta la buona volontà di riuscire nella fornitura dei contrattati proiettili, e che tutto il macchinario fu pagato a moneta contante, ancora prima di consegnare la prima partita di proiettili, consegna che doveva avvenire al mese di ottobre.

A domanda del Presidente, se il Malato si obbligasse di fornire i lumi tecnici che erano necessari per la fabbricazione dei proiettili, l'imputato risponde che non aveva competenza di fare da professore in materia e che riteneva il consiglio di andare a Terni per farsi istruire. Il Malato aggiunge che i locali di via Cristina corrispondevano allo scopo cui dovevano servire e che i suoi fratelli erano come uomini di fiducia per sorvegliare che tutto procedesse regolarmente nell'officina. Il Malato aumenta, dietro la contestazione di un ricevuto del presidente, che Costantino Bruno non fosse adatto al posto occupato. A domanda del Presidente sono egli rimandasse ai reggimenti i militari che si mostravano incapaci a fare i lavori del proiettili, l'imputato risponde di non esserci mai ricorso che essi fossero incapaci. Afferma che non aveva conoscenza di tutti quelli che venivano esonerati dal servizio militare perchè impiegati nella sua officina e che non si trovano implicati nel processo attuale ed aggiunge che le domande con le quali chiedeva l'esonero degli operai alla Commissione degli esoneri erano nominative e non cumulative.

Essendo domani l'anniversario della morte del re Umberto I, la causa è rinviata alle ore 9 di lunedì.

Covo di belve

ROMANZO

di PAUL BERTHAY

Appendice della *Stampa* 171

— No, conte Sarpelli... Io esprimo solo il mio stupore... Mi domando, ecco, se è vostro padre, il vostro nobile padre, che vi ha insegnato certi giochetti...

«Sapete bene: vostro padre di cui non si parla... che non si conosce... che nessuno ha mai visto... e che voi non potete presentare — vi sfido a farlo! — poichè non è una persona presentabile...

— Avrete mie notizie, signore!

— Ma non mi farete conoscere vostro padre...

E Florio, che non si conteneva più, si lasciò scappare questa frase:

— Lo conosco il principe!

— Oh! — esclamò l'americano facendo un gran gesto come per scartare la folla degli invitati, i quali già apparivano ostili ai Sarpelli, e per cercare il principe Miklovitz, che un po' distante dal gruppo fremeva d'impazienza a quello dispute del suo figliuolo con Godfrey.

E rivolgendosi a lui, al principe:

— Davvero, principe, che voi conoscete quell'essere ignobile, quel ciarlatano che possa per il padre del signor conte e che vive ignominiosamente nei bassifondi di Nizza? Conoscete quell'arnese da galera, e vi lasciavate credere che questo figlio fosse del vostro ceto!...

— Ma no! ma no! — ribattè Miklovitz, preso così all'improvviso. — Io non conosco la persona di cui parlate così male!

«E lo conosco la famiglia Sarpelli, questa sì, una famiglia nobilissima, degna di tutto il rispetto. Mi sono molte volte incontrato con la marchesa Flora Sarpel

Cronaca Cittadina

Il Consiglio Comunale
approva il consuntivo 1915

(Seduta del giorno 28 luglio 1916)

La seduta è aperta alle 15.45. Scusano l'assenza Morra, Gribaudi, Quagliino, Bonetto.

Il SINDACO annunzia che l'assessore Morra è abbastanza seriamente malato, e poichè molti colleghi hanno chiesto notizia della sua salute, egli si farà volonterosamente interprete presso il Morra dell'affettuoso interessamento.

Poichè il primo argomento all'ordine del giorno è il conto consuntivo del Comune per l'esercizio 1915, il Sindaco e gli Assessori lasciano i loro posti e assume la presidenza dell'assemblea il consigliere Frola.

BACHI, come rappresentante della minoranza in seno alla Commissione dei revisori del conto, fa alcune riserve circa la relazione della Commissione stessa, specialmente per ciò che riguarda gli elogi all'amministrazione per le economie fatte. Avrebbe voluto che si fosse fatta una epurazione più radicale, completa dei residui così attivi come passivi.

CASALINI rileva che la Commissione dei revisori del conto si è limitata a fare la parafrasi della relazione dell'assessore delle finanze per addivenire alle stesse conclusioni della Giunta. A parer suo invece la Commissione avrebbe dovuto fare una indagine molto più profonda per accertare quali sono i bisogni reali del nostro Comune, specialmente di fronte alle gravi difficoltà create dalla guerra. Egli fece questo esame sopratutto per accertare se la entrata ordinaria fanno fronte alle spese ordinarie del Comune, esame che viene suggerito dal primo criterio da adottare da qualunque saggio amministratore. Esamina molte cifre del conto, dimostrando che se parecchie di esse sono state ridotte — un milione in tutto — si tratta non di depennamento o di riduzione di spese, ma bensì di un procrastinamento, di un rinvio, poichè se le spese non furono fatte e non si fanno quest'anno, resteranno sempre da farsi in avvenire. Ne conclude che nonostante le economie fatte, il bilancio di competenza si trova in deficit di circa tre milioni. Esamina i residui attivi in cui crede di trovare ancora esagerata la cifra che riguarda la liquidazione dell'Esposizione 1911. Conclude che l'avanzo di gestione di oltre due milioni, annunziato dalla Giunta, effettivamente non esiste. Si domanda poi se questa situazione affatto anormale di avanzi apparenti e non giustificati dalla realtà, sia straordinaria perchè causata dalla guerra, oppure se sia destinata a perpetuarsi. Egli crede che non sia affatto straordinaria e ciò non pensa nemmeno la Giunta, tanto che crederà, nel momento più inopportuno, fare approvare e applicare la tassa di famiglia.

A parer suo la causa essenziale di questo stato di cose sta nell'avere impostato il bilancio, cioè nel fare il massimo assegnamento sul gettito del dazio. Raffronta le cifre del dazio di quest'anno con quelle dell'anno precedente 1915 rilevando che in soli quattro mesi del 1916 si riscontrano 800 oppure 900 mila lire di meno del periodo corrispondente del 1915. Ne conclude che il dazio non può lasciare alcun rimedio utile efficace alle angustie del bilancio. Prospetta poi le maggiori spese comunali che può apportare il dopo guerra, la prima delle quali sarà la disoccupazione.

Crede quindi che bisogna una buona volta decidersi a dire chiaro alla cittadinanza quale sia la situazione vera del suo bilancio perchè la cittadinanza non abbia un giorno a dire che la sua amministrazione è la torchia sovverchiamente è l'ha troppo turlupinata.

SINCERO esamina egli pure l'avanzo di gestione del 1915 rilevando però subito che gli avanzi non rappresentano punto la situazione vera effettiva delle finanze del Comune. Fa notare che nel 1915 non si è avuto una eccedenza di entrate sulle spese, ma bensì un risparmio sulle spese preventivate.

Si associa alle lodi fatte alla Giunta dalla Commissione dei revisori del conto per l'accurato accertamento fatto dei residui.

Parlando dei radiamenti fatti dalla Giunta fa notare che essa ha radiato per 430 mila lire di spese, senza radiare la contropartita attiva. Conclude che, a parer suo, l'avanzo di gestione effettivo di cui si può disporre per i bilanci futuri è di poco superiore alle 500 mila lire.

Osserva egli pure che oltre un milione di economie non rappresenta che una spesa rinviata e che forse per ciò, all'atto pratico si aggraverà. Si augura che anche in linea preventiva la Giunta adotti quei criteri adottati nel campo consuntivo per ciò che riguarda la radiazione delle alienazioni di patrimonio e la radiazione dei mutui che poi non si contraggono.

MERCANDINO crede che l'inventario del Comune per il 1915 non sia così disastroso come hanno voluto farlo apparire i precedenti oratori. E' lieto che quest'anno la Giunta si sia messa sulla buona via nella esposizione dei residui così attivi come passivi e si augura che d'ora innanzi non si stanzino più in bilancio opere che si sa che non si potranno fare nell'anno.

BOSIO, relatore della Commissione dei conti, rispondendo a Sincero fa notare che se la relazione della Commissione è stata così stringata si è perchè non poteva non soddisfare il vedere l'esito dell'esercizio in un anno così funestamente travagliato dalla guerra.

Fa notare che la maggior parte delle osservazioni fatte da Casalini e Sincero avrebbero trovato miglior posto in sede di bilancio preventivo. Crede che sarebbe stato inopportuno radiare ogni ragione di credito verso il Comitato dell'Esposizione 1911 prima dell'approvazione della legge speciale per l'assestamento dei conti dell'Esposizione stessa.

L'assessore per le finanze RINAUDO ringrazia i revisori del conto, [illegible] delle loro fatiche, come dell'aver sentita tutta la buona volontà che la Giunta ha messo in opera perchè il Bilancio del 1915 non si risentisse troppo delle gravi condizioni in cui si è svolto l'esercizio.

Messo ai voti il Conto consuntivo [illegible] è approvato e il Sindaco riprende il suo posto al seggiolone presidenziale. Il conto [illegible] delle aziende municipali elettrica e tramviaria è approvato senza discussione.

VICARI, dopo aver constatato i buoni risultati che hanno dato le aziende, vorrebbe che partisse dal Consiglio Comunale una parola di lode e di incoraggiamento ai due direttori delle aziende.

CATTANEO e ROSSO parlano della necessità di variare la quota di ammortamento [illegible] stata fissata pel materiale [illegible] aziende.

L'assessore GORIA accetta la raccomandazione di fare gli studi necessari.

Sui conti e sulla gestione delle aziende fanno ancora brevi osservazioni CORSI, BONELLI, MERCANDINO e MUSSI. Si procede quindi alla elezione della Commissione giudicatrice del concorso a 10 posti di levatrice nelle condotte ostetriche.

A questo punto il SINDACO, ricordando il grave lutto che ha colpito il segretario-capo del Comune, comm. avv. Testera, invita il Consiglio Comunale ad associarsi all'amministrazione civica nell'inviare una parola specialissima di cordoglio all'egregio funzionario che ha dato tutto se stesso all'alto ufficio che copre e che ama come pochi l'amano, la città nostra.

Venendo in discussione la questione della Ferrovia Torino-Ciriè-Valli di Lanzo, il Sindaco sospende la seduta pubblica e il Consiglio si raduna in seduta segreta.

***

In seduta segreta si è discusso a lungo circa il modo di garantire alla Banca Italiana di Sconto il mutuo a favore della Ferrovia Valli di Lanzo per la immediata elettrificazione della linea. Terminata in seduta privata alle ore 19 il Consiglio adunatosi nuovamente in seduta pubblica approvava d'urgenza una proposta del consigliere Depanis intesa a favorire pure la ferrovia di Lanzo che tanto interessa la nostra città, ma pregando la Giunta di trovare un'altra soluzione diversa da quella proposta.

Prigionieri russi di passaggio

Oggi, alle ore 14, arriverà da Porta Nuova da Genova un altro scaglione di prigionieri russi diretti come i precedenti in Francia. Anche a questi prigionieri si preparano a cura dei vari Comitati locali cordiali accoglienze.

Per la commemorazione di Cesare Battisti

Assai viva è l'attesa in città per la commemorazione di domenica che riuscirà, della più grande solennità.

All'Associazione della Stampa Subalpina sono pervenute fra le prime e nei termini più entusiastici le seguenti adesioni: Circolo Trentino, Associazione Trento e Trieste, Unione Monarchica Umberto I, Comitato di Preparazione, Comitato Centrale Terza Italia, Comitato per gli interessi di Borgo Po, Associazione Nazionalista Gruppo di Torino, Associazione Lega Esercenti Commercianti, Industriali, Partito Socialista Riformista Italiano, Società Nazionale per la Storia del Risorgimento Italiano, Associazione Sportiva Postelegrafonica, Università Popolare del Biellese, Sezione di Vigliano, Circolo San Secondo e Piazza d'Armi, Il Riformatorio Ferrante Aporti, Unione Generale Insegnanti Italiani per la Guerra Nazionale, Fascio Interventista di Torino, Fascio d'Azione.

La partenza del Sindaco

Ieri sera poi diretto alle 20,20 di Milano, il sindaco conte [illegible] Teofilo Rossi, è partito per la zona di guerra. Sarà di ritorno a Torino domani per assistere alla commemorazione di Cesare Battisti al Teatro Vittorio.

Per le famiglie delle Guide e Montanari

La sezione di [illegible] del Club Alpino ci comunica il seguente nuovo elenco di sottoscrittori:

Marchesi cav. uff. ing. Enrico (2.a off.), L. 1000 — Agnelli cav. Giovanni, 100 — Chevalley cav. uff. ing. Giovanni (2.a off.), 100 — «La giovane montagna», 27 — Mattirolo comm. ing. Ettore (2.a off.), 100 — Compagnia Anonima d'assicurazione contro i danni incendi (via Maria Vittoria), 200 — Bauer L. Giuseppe, 100 — Arrigo cav. avv. caporale maggiore Felice (2.a off.), 20 — Maccio cav. ing. G. B. (quota fattinio-maggio), 15 — Broccini cav. Augusto, 10 — Argentero Lorenzo (2.a off.), 5 — Jalla Amato (2.a off.), 40 — Viglino avv. Pompeo (2.a off.), 50 — Cornaglia ing. Guido (quota mensile), 15 — D'Annibale rag. soldato, Alberto, 10 — Casana not. avv. Vittorio (2.a off.), 25 — Martinetti cav. avv. Carlo, 10 — Gatta Filiberto, 5 — Bicknell Clarence, 20 — Turin Gustavo (2.a off.), 25 — Lutatti Giuseppe, 20 — Cornaglia ing. Guido (quota mensile), 20 — Jalla Amato (2.a off.), 20 — Tina Incisetti Falzaria C. A. I. (2.o versam.), 171,80 — Camillo Giorgio, 10 — De Paoli nob. Gerì (in omaggio alla memoria compianto prof. G. B. De Gasperi, 2.a off.), 20 — Borgna cav. prof. Giuseppe, 5 — V. L., 50 — Cerri comm. ten. gen. Andrea (2.a off.), 4,85 — Gatta Filiberto (2.a off.), 5 — Fornelino Michele (2.a off.), 20 — Forestiere dott. Carlo (2.a off.), 20 — Ricaro vendita cipoline (1.a spedizione), 20 — Jachia Leonida, 5 — Giraudi Giuseppe, 25 — Cornaglia ing. Guido (quota mensile), 20 — Guide alpine di Balme: Castagneri Pietro fu Antonio (detto Perù), 5 — Castagneri Pietro di Andrea, 5 — Castagneri Giuseppe fu Domenico, 5 — Vigna cav. rag. Nicola (2.a off.), 20 — R. V., 25 — Ferrero cav. G. B. (Borgo), 100 — D. A. (2.a off.), 10. Totale elenchi precedenti L. [illegible]. — Totale generale L. 33.530,85.

Le offerte si ricevono presso la segreteria del Club Alpino, via Monte di Pietà, 20.

Per i bambini dei richiamati

Per i bambini dei richiamati privi dell'assistenza materna ricoverati a Villa Perrocchetto e a villa Silvia nello scorso mese sono pervenute parecchie offerte in denaro e in materiale:

Prof. Benedetto Morpurgo e signora L. 200 — Amalia Leuzzano Cerruti 120 — La piccola Giorgina Levi 100 — Maestro Leone Ginzaglia 100 — Signora H. V. 100 — Ganchino 40 — Capitano Canonal a nome del suo reggimento 60 — Olimpia Dellupi Stella 30 — Signorina Jachia 40 — Margherita Adelaide 60 — Faustina Bocchese Ferrero 25 — Matilde Ovazza 20 — Elsa Hess 17 — Maria Vigo 10 — Candida Ferrero 5 — Classe IV mista scuola elementare di Cavoretto, a mezzo della direttrice signora Vita, 5.15 — Jole Levi De Giorgis, in memoria del padre, prof. Marco De Giorgis, 20 — Ing. Gaetano Canal 10 — Rag. Uberti 10 — Teresa Travaglio 5 — Adele Villa Liliana Emma Bruzzo 20 — Adele Biasotti 20 — Virginia Monigliano 5 — Alberto Jona 5 — Dottor Lolli Ginoja 20 — M.lle Germaine Corbella 50 — Signora Rosetta Sacerdote Fubini 20.

Han donato materiale prezioso: Sig.a Regina Levi-Jona, una branda con relativo materasso e cuscino — Anna Lotti Marocco, Marianetta e Marcello Annetta Marocco Rosetti — Di comiche, 5 paia calzoncini, 10 vestine e altri indumenti — Ia M.lle Tribaldi, 24 paia pantaloncine impermeabili — Sig.a Bonzano, trenta tovaglioli — Signorina Scala e signora Gratarola una cassetta di biscotti — Sig.a Rag. e Berra, biscotti — Sig.a Emilia ved. Festa, un [illegible] gramina pasta — Sig.a Publicano, formaggio.

I bambini di Villa Mora, via Monginevro, 210, e di Villa Fernocchio, Cavoretto, N. 63, si possono vedere ogni giorno dalle 17 alle 18. Le offerte sia in materiale che in denaro si ricevono presso Paola Carrara-Lombroso, corso Ponchiera, 19.

Elenco degli eleggibili a Giudice conciliatore

Il sindaco invita, con manifesto pubblico, i cittadini che, a norma degli articoli 3 e 5 della legge 16 giugno 1892, hanno diritto all'iscrizione nell'elenco degli eleggibili a giudice conciliatore a farne domanda nel mese di agosto prossimo all'Ufficio municipale delle elezioni, piazza Palazzo di Città, N. 3, piano 3.o, presentando i necessari documenti giustificativi.

I Divertimenti

SALONE GHERSI

Alla Capitale!

Col più vivo successo e grande concorso di pubblico proseguono le repliche di questo splendido lavoro della *Tiber Film*, alla cui interpretazione eccellente concorrono in modo speciale Ida Carloni-Talli ed Alberto Collo. Oggi e domani la ultime rappresentazioni. Completa il programma *L'ultima visita di Kitchener all'esercito francese*.

Camillo De Riso allo "Splendor,,

ottenne ieri uno dei più gustosi successi di ilarità nella graziosa commedia in due atti: *Il fuoco accanto alla paglia*, della «Cæsar». Il programma è ottimamente completato dal dramma di vita moderna, in tre atti: *Per la felicità di suo figlio*, e dall'interessante *Pathé Journal*. Si annuncia per lunedì *L'ambiziosa*, di Marion, interpretata dalla signorina *Massart* e da *Signorel*.

LA GUERRA D'ITALIA
a 3000 metri sull'Adamello

Oggi e domani, al *Cinema-Teatro Vittorio*, ultimi due giorni di questa meravigliosa cinematografia di guerra, che ha suscitato la più sincera ammirazione ed il più grande entusiasmo, *per la sua verità impressionante* sul valore dei nostri soldati.

Ghione in " La grande vergogna „

si potrà vedere ancora oggi e domani al *Cinema Italia*. Imponente *Signori giurati!*, interprete la grande artista *Fabienne Fabrèges*.

Le calorie del gas

Esperienze calorimetriche eseguite sul gas delle due Società Consumatori e Italiana, dal 16 giugno al 24 luglio 1916.

Calorie inferiori ridotte a 0° e 760 m/m.

		Cons.	Ital.
16	giugno 1916, ore 14	4774	4700
17	» » 17,30	4772	4702
19	» » 17,30	4792	4708
20	» » 11,30	4909	4817
21	» » 17,30	4784	4670
23	» » 14,30	4803	4688
24	» » 18	4800	4777
27	» » 17	4737	4821
28	» » 10	4579	4657
30	» » 11,3	4682	4798
1	luglio 1916 » 16,30	4744	4803
3	» » 17	4801	4834
4	» » 14	4709	4685
5	» » 17	4715	4813
6	» » 12,3	4677	4557
7	» » 16,30	4678	4670
8	» » 15	4670	4771
10	» » 17	4715	4782
11	» » 16	4687	4715
12	» » 15	4579	4796
13	» » 15	4728	4656
14	» » 14	4771	4837
15	» » 17	4708	4818
17	» » 18	4957	4705
18	» » 14	4833	4735
19	» » 16	4889	4797
20	» » 14	4805	4764
21	» » 17,20	4385	4773
23	» » 17	4811	4780
24	» » 14	4809	4811

Bollettino dei prezzi
dei generi alimentari

La Commissione speciale per l'accertamento temporaneo dei prezzi normali correnti dei generi alimentari ha pubblicato il seguente Bollettino:

Vendita al minuto. — Pane confezionato con farina tipo governativo: forma comune, del peso superiore ai 425 grammi, L. 0,50; forma piccola, del peso non eccedente i 125 grammi, L. 0,55 al Kg. — Farina: di frumento tipo 85 % L. 0,85; di mediga senza grisa L. 0,40 al Kg. — Paste alimentari: di Torino, comune L. 0,80-0,82; tipo Napoli 0,85-0,87; di Genova 0,90-0,95; di Napoli 0,90-0,95 al kg.; Riso: comune da L. 0,45 a 0,48; fioretto da L. 0,70 a 0,85 al Kg. — Lardo da L. 2,90 a 3,10 al Kg. — Olio: d'oliva da L. 2,60 a 2,90; mescolato da L. 2,50 a 2,60 al Kg. — Carne: di vitello, quarti davanti L. 2,80, quarti di dietro L. 3,80; di coniglio L. 2,50 al Kg. — Latte L. 0,32 1/2 al litro — Uova da L. 1,50 a 1,60 alla dozzina — Patate da L. 0,17 a 0,20 al Kg. — Zucchero: raffinato L. 1,56; biondo N. 2 L. 1,62 al Kg. — Burro: comune da L. 4 a 4,25; il pura panna centrifugato da L. 4,25 a 4,50 al Kg.

Vendita all'ingrosso. — Grano tenero nazionale al magazzino del detentore, al quintale, L. 36.00 — Farina di frumento di grano nuovo tipo governativo resa 85 % (nello contanti ai mulini), al quintale, L. 44,00 — Zucchero raffinato, al quintale, L. 150.50 — Zucchero biondo N. 2 al quintale, L. 156.50

Per la sistemazione di Borsa

Elenco dei titoli da decurtare (art. 1.o decreto Luogotenenziale 26 giugno 1916) e misure della decurtazioni.

a) *Titoli dello Stato e da esso garantiti*: Nessuna decurtazione; b) *Accordo dell'uno per cento per le seguenti obbligazioni*: Meridionali, Austriache e Marmifere Carraresi; c) *Accordo del mezzo per cento per le seguenti obbligazioni*: Ferrovie Cuneo Garda - Unione Italiana Tramw Elettrici - Tramvia Piacentina - Tramviario Padano - Ferrovie Nord Vicenza - Adriatico Appennino - Siciliane Ferrovie Economiche - Gas Roma - Tramvie Vicentine; d) *Accordo dell'uno e mezzo per cento per le seguenti azioni*: Mediterranee - Banco Roma - Aedes - Acquedotto Pugliese - Italiana Gas - Kerka - Tramways Omnibus - Gas Roma; e) *Accordo dell'uno per cento per le seguenti azioni*: Tramvai Nazionali - Grandi Alberghi Venezia - San Pellegrino - Franchel - Toscana Imprese Elettriche - Cassa Generale - Unione Esercizi Elettrici - Sicula Imprese Elettriche; f) *Accordo del mezzo per cento per le seguenti azioni*: Ferriere Sestri - Gas Torino - Ilt Meridionali - Tram Elettrici Genova - Ceramiche Richard - Esercizi Alberghi - Imprese Fondiarie.

N. B. — Per i titoli ancora ammessi a quotazione ufficiale ma non indicati in questo elenco, non è stato stabilito alcun accordo.

Corpo Nazionale Giovani Esploratori

Per gli iscritti alle reparte domenica, 30 corrente, adunata alle ore 6 1/2. 1.o Riparto: adunata alle ore 7 1/2 per servizio d'onore alla commemorazione di Battisti. 2.o Riparto: adunata alle ore 6 1/2 per esercitazioni diverse a specialità, cantonieri e pompieri. Pei novizi non ha luogo adunata. Ritorno generale in sede per tutti alle ore 10 1/2. S'invitano gli iscritti alle reparte a voler consegnare d'urgenza i moduli firmati, onde evitare l'esclusione. Il servizio reparte sarà svolto in uniforme cadetta, come da ultima circolare.

Tentato suicidio d'un paternense

Ieri certo Alessandro Di Marco, fu Pietro, d'anni 31, negoziante, alloggiato in un albergo di via Roma, si chiudeva in un gabinetto di decenza del *Caffè Piemonte* e si sparava un colpo di rivoltella all'orecchio destro. Fu tolto da quel luogo e adagiato su una vettura che lo trasportò al San Giovanni, dove ricevette le prime cure dei dottori Galassino e Cirio con prognosi riservata.

Pare che sia stato spinto al triste proposito dalla miseria. In tasca infatti, non gli fu trovato da pagare nemmeno la vettura che servì al suo trasporto all'ospedale. Dichiarò che avrebbe dovuto presentarsi in questi giorni a fare il soldato.

Nota spicciola

Corpo pompieri volontari. — Domenica 30 corrente adunata obbligatoria comprensi gli aspiranti alla nomina a sottocaporale della squadra territoriale, alle ore 8.30. Esercitazione di marcia tattica verso Alessandro ed attendamento. Il reparto uscirà e la fanfara interverranno all'esercitazione del Corpo.

Corso 250 primitivo reparti (1888-79). — Domenica 30 corrente si effettuerà il consueto pellegrinaggio a Superga per assistere, alle ore 10.30, alla solenne commemorazione dei Re defunti. La presidenza con bandiera partirà alle ore 9.30 da piazza Castello.

Lega lavoratori calzolai. — Tutti i calzolai sono convocati domenica 30, alle ore 15, nei locali della Camera del Lavoro, per comunicazioni di importanza massima. Nessuno deve mancare.

Il prezzo dei foraggi

La Commissione presso la Camera di Commercio in Torino, per l'accertamento dei prezzi dei foraggi, ci comunica i prezzi medi dei foraggi al Mg. dal 13 al 27 luglio 1916:

Foraggi 1915 - *Maggengo*, 1.a qualità L. 1,65; 2.a qualità L. 1,40 — *Ricetta*, prima qualità L. 1,50; 2.a qualità L. 1,25 — *Terzuolo*, 1.a qualità L. 1,25; 2.a qualità L. 1,15.

Foraggi 1916 - *Maggengo*, 1.a qualità L. 1,35; 2.a qualità L. 1,10 — *Ricetta*, 1.a qualità L. 1,00 — *Paglia*, 1.a qualità L. 0,70

Merce resa in Torino; condotta compresa; dazio compreso: Fieni L. 0,10; paglia L. 0,05.

Informazioni seriche

Roma, 28, sera.

Il Ministero per l'industria, il commercio ed il lavoro comunica: Il corrispondente serico ufficiale del Ministero telegrafa, in data 26 corrente, da New York: Mercato sete più fermo per qualsiasi provenienza; tendente al rialzo. Prospettive fabbriche: accentuato nastri fiuchi, migliorate, a ragione fine sciopero sarti. Attive ricerche cubetterie e maglierie. Quotansi: Italiana classica 5.55; extra 5,70; Kansai extra 5,10; Kansai double extra 5,30; Canton double extra 3,90; Canton 22/26 3,45; cinesi filature all'europea 5,975; Taatsee 4,90. Cambio 0,445.

SPORT

CANOTTAGGIO.

La Sezione Eridanea e le regate

La sezione Eridanea del R. Rowing-Club italiano allo scopo di continuare il suo programma di educazione fisica della gioventù, iniziato quest'anno colle regate dello scorso maggio; mentre alacremente lavora per l'organizzazione di un'altra prossima giornata di regate da svolgersi nell'anniversario di una storica data ed il successo della quale porterà particolare contributo la sezione di Torino dei giovani esploratori; indice la gara podistica di nuoto «Gazzetta dello Sport» da svolgersi sul Po il 20 agosto 1916. La gara, che sarà di mille preparazione a più aspre fatiche, è riservata a tutti coloro che non hanno mai vinto primi, secondi o terzi premi in gare di nuoto libere a tutti, e verrà disputata su un percorso di m. 750 circa in favore di correnti; qualora le iscrizioni superino il numero di 30 verranno disputate eliminatorie su un percorso di m. 300 circa.

Le iscrizioni, che si ricevono presso il R. Rowing-Club (via S. Francesco da Paola, 22, piano terreno) nei giorni di lunedì e venerdì dalle 21 alle 22, non saranno valide se non accompagnate dalla tassa d'iscrizione di L. 0,50 e si chiuderanno irrevocabilmente alle ore 22 del 16 agosto 1916.

CICLISMO.

Gran Criterium Giovanetti

Domenica 30 luglio, da un gruppo di soci dello Sport Club Palatino, sarà fatta disputare una corsa denominata «Gran Criterium Giovanetti» sul percorso Torino, Leiny, Volpiano, Brandizzo, Settimo, Torino (Km. 35), con partenza e arrivo alla nuova barriera di Milano. Bella corsa sarà dotata di eleganti e artistici premi. Le iscrizioni di lire 2 e lire 1 per i soci si ricevono presso la sede dello Sport Club Palatino in via Basilica, 9, sabato sera 29 luglio sino alle ore 23, e sino a mezz'ora prima della partenza che avrà luogo alle ore 15 dalla nuova barriera di Milano.

NOVITA' TEATRALI

"La rivale d'amante Brichet,, di Mariani e Amadei al Parco Michelotti

Ecco una commedia musicale di quelle che mandano a casa il pubblico con l'animo sereno ed il sorriso sul labbro, che non hanno alcuna pretesa, oltre quella di farci passare una serata lieta, e che perciò meritano fortuna in un teatro, come quello del Parco Michelotti. *Monsieur Brichet*, che in un grande stabilimento di bagni è scambiato con un violinista celebérrimo, ed è invece un buon diavolo d'impiegato ferroviario senza cultura e con pochi mezzi, non è una figura nuova nell'ambito della *pochade*. Ma è guisto il modo, con cui il Mariani tratteggiò questa figura, circondandola di macchiette, che alla loro volta, nella semplicità della loro figurazione comica, riescono assai bene ad inquadrare l'ambiente ed a renderlo simpatico. Quando poi *Monsieur Brichet* e il Casaleggio, bene si può pensare quali comiche irrefrenabili di buon riso invasero il simpatico ambiente. Alla sua volta l'Amadei — già apprezzato per *La favola della Principessa* — non volle sfigurare. Si accontentò di rivestire gli episodi scenici di una musica ben scritta, signorile e, talora, assai indovinata, come nel quartetto del secondo atto, che è veramente una buona pagina di operetta, nel tango, nella barcarola, cantata con grazia dalla De Rosa e replicata. Certo siamo lontani da quell'originalità che anche in una operetta si potrebbe sperare. Ma quando si giunge là, dove, coi mezzi assai semplici, giunse l'Amadei, è il caso di non andare troppo pel sottile.

Il pubblico, grazie anche ad una esecuzione vivace in tutti, ed accurata, fece all'operetta le migliori accoglienze. E questo pubblico era, al solito, assai numeroso ed anche — nei posti distinti — elegante. Stasera la *Sonata d'autunno Brichet* si replica, e si relicherà certamente per tutta la settimana ventura.

REATI E PENE

Il processo per le esenzioni di Mantova

Mantova, 28, notte.

L'udienza comincia alle 7. Si interrogano altri esentati. Lorenzi Ottorino, di Grumolo delle Abbadesse, deve pur lui sostenere la accusa del Padovani. Anche lui segue la solita sorte per ottenere la esenzione: il Padovani lo invita a dargli 150 lire e 3000 al Todeschini. Non ebbe rapporti nè col Fiori nè col Cavaler.

Gagliardi Francesco, di Cologna, mentre faceva il suo servizio fu costretto a darsi ammalato per vari disturbi. Ne uscì in licenza, ritornò ma si sentiva sempre male. Conoscendo il Fiori, egli dice, «ritenendolo pure malato, si confidò con lui. Il Fiori dopo qualche tempo gli disse che aveva persona influente la quale avrebbe potuto raccomandarlo ai medici militari, al solo fine di fare che questi, che sembravano intestati a non convincersi delle sue sofferenze, riconoscessero il vero. I reali disturbi. «Accettai — prosegue il Gagliardi — senza fare allusioni a corrispondo alcuno. Sentendomi sempre male un giorno mentre visitavo il capitano Mazzei mi mandò all'ospedale in osservazione. Rimasi all'ospedale sette od otto giorni e fui visitato da diversi medici. Il dott. Zapparelli fu presente alla Commissione di riforma e fui riformato. Rimasto però ancora qualche giorno al Corpo, il Fiori con modi insinuanti cominciò a dire che dovevo dare 4000 lire, pretendendo che se avessi avuto dare 4000 lire, pretendendo che se avessi avuto la riforma gratis la sua raccomandazione. Finì per cedere alle sue insistenze, ed avendo in tasca un vaglia cambiario di lire 4000 intestato al mio agente Angelo Grasso e a me girato mediante firma a tergo del Guerra stesso. Ammalato, stanco, e d'altra parte soddisfatto per l'esito della rassegna, per la cura che potevo fare a casa, diedi le 4000 lire».

Il Gagliardi esclude però che abbia fatto vedere il vaglia appunto per dare le 4000 lire come compenso. Non conobbe il Padovani, non conosce il dott. Todeschini, nè capitani non conosce il dott. Todeschini, nè capitani Mazzei e Zapparelli non ebbe alcun rapporto all'infuori di quelli dipendenti dal servizio. Vien fatto un confronto col Fiori, il quale aveva detto nel memoriale di aver avuto 4000 lire. Tale particolare viene dal Fiori ammesso ed il Fiori aggiunge che il Gagliardi gli diede 4000 lire dopo la riforma, non prima. Di queste, 1000 le tenne lui, 1000 andarono al Padovani, 2000 al Todeschini.

Angelo Bortolazzi, di Bondeno, ora riformato, narra che fu ricoverato all'ospedale per una lesione accidentale ad un occhio: per questo e per altri disturbi fu varie volte all'ospedale di Mantova. Il Padovani lo pregò anche lui di Todeschini; fu visitato e pagò. Venne riformato in seguito e, come avvenne per gli altri, il Padovani lo richiese di 4000 lire di regalo da darsi al Todeschini. Il Bortolazzi rilasciò uno *chèque* di 2250 lire.

Agosta Pierino, di Viadana, incaricato delle manovre dell'Ufficio matricola della 11.a compagnia automobilisti, dice che i militari usciti dagli ospedali come riformati, invece di essere trattenuti in compagnia in attesa del congedo assoluto, venivano tutti indistintamente inviati in licenza, in attesa del foglio che veniva poi fatto recapitare agli interessati per mezzo del sindaco. Ciò in seguito ad ordine avuto dal comandante della compagnia. Qualcuno di questi militari, in seguito alla sua partenza, offriva una bicchierata, ed egli la permetteva ritenendola un semplice atto di cordialità. Non ebbe compensi da alcuno e per nessun titolo. All'avv. Alberti risponde che non ebbe mai rapporti col dottor Zapparelli. Egli firmava la parte matricolare sempre d'ordine dell'ufficiale di matricola. Non sospettò mai che si facessero esoneri illeciti; se lo avesse saputo, avrebbe compiuto il suo dovere denunciandoli.

Un altro esentato, Riva Vitaliano, di Milano, depone che, sentendosi molto male, [illegible] a confidarsi col Padovani. Egli lo consigliò di presentare domanda ai superiori e gli disse che lo avrebbe raccomandato a qualche medico al fine di far constatare [illegible] l'infermità. Egli non fece nomi. Il dottor Mazzei lo fece entrare nell'Ospedale Umberto I; fu visitato più volte dal capitano Zapparelli, al quale lo propose alla Commissione di rassegna. Ebbe i mesi di degenza. Durante questo periodo anche lui fu avvicinato dal sergente Padovani, il quale con velate parole [illegible] fece capire che si aspettava un regalo. Non prese impegni, ma disse che gli avrebbe dimostrata la sua riconoscenza. Più tardi il Padovani gli chiese in prestito 1000 lire perchè ne aveva urgente bisogno, ed egli firmò la cambiale, che il Padovani gli aveva portata appunto per 1000 lire.

Regona Carlo, di Venezia, commerciante, era sofferente di dolori all'inguine per ernia operata. Parlando col Fiori, che lo Mantova era come un «factotum» per la compagnia degli automobilisti, fu consigliato a «mettere vicella», anche se il Mazzei era molto rigoroso.

Entrò all'infermeria e il Mazzei lo mandò all'ospedale in osservazione. Il dottor Zapparelli lo visitò ripetutamente e lo presentò alla Commissione di rassegna. Dopo la licenza provvisoria ebbe quella definitiva a mezzo del Municipio. Il Fiori andò da lui a fargli osservare che la licenza conseguita era dovuta alle sue raccomandazioni a persone influenti e che egli aveva degli obblighi verso queste persone, che non poteva far nomi. Richiese 2000 lire e ne ebbe 1000 circa. Nega che prima di entrare all'ospedale promettesse un versamento di 2000 lire. La seduta viene sospesa.

Al Tribunale Militare di Alessandria

Alessandria, 28, notte.

A due anni di reclusione fu condannato dal nostro Tribunale militare il soldato Enrico Squartarina, di anni 35, nativo di Venezia, del 2.o genio di stanza a Casale Monferrato. L'imputato era colpevole di abbandono di posto, diserzione e furto con l'aggravante del tempo di guerra, perchè comandato il 29 marzo scorso di scorta a carri di cemento, se ne allontanava, rimanendo assente dal Corpo una diecina di giorni ed appropriandosi della somma di lire 15 avuta dall'amministrazione militare.

— Pure ad un anno di reclusione è stato condannato, nella stessa udienza, il soldato Salvatore Scaglione, d'anni 21, di Agira, appartenente al 28.o reggimento cavalleggeri «Treviso», di stanza ad Asti. Il 16 marzo essendo comandato di sentinella alcuni cavalli lo Scaglione si rifiutava di obbedire all'ordine avuto dal caporale incaricandolo a [illegible] di schiaffeggiarlo.

Stato Civile di Torino

29 luglio 1916.

NASCITE: 18 dei maschi 10, femmine 8.

MORTI: Bolero Caterina a Castagneri, d'anni 67, di Rivoli, casalinga, via Roma, 7.

Tassoni Abramo, d'anni 36, di Ca' dei Fabbri, soldato 154.o fanteria.

Berri Luigi, d'anni 45, di San Germano Chisone, fat.

Carnera Marcello, d'anni 10, di Torino, scolaro.

Grella Emilia ved. Ricci, d'anni 77, di Moncalieri d'Asti, casalinga, via XX Settembre, 10.

Cantino Eugenio, d'anni 32, di Tonco Monferrato, impiegato, via Ormea, 103.

Rossi-Ferri Rosa ved. Bustichelli, d'anni 58, di Bagnasco d'Asti, casalinga, via Cibrario, 18.

Campo Giuseppe, d'anni 75, di Torino, manovale.

Giuliani Maria, d'anni 78, di Degliani, divendalia.

Cavigliono Michele, d'anni 23, di Bardassano, cont. Ferraris Cristoforo, d'anni 21, di Oviglio, soldato 32.o fanteria.

Rossi Michele, d'anni 40, di Cossombino, manovale

Demattels Liberato, d'anni 18, di Moroino, contad.

Gili Maddalena nuor Raimondo, d'anni 75, di Cerreto d'Alba, religiosa.

Cravero don Giovanni Battista, d'anni 68, di Torino, sacerdote, via Ormea, 12.

Monni Angelina n. Grossi, d'anni 35, di Valle Lemellina, casalinga.

Porrini Giovanni, d'anni 44, di Cardana, muratore, via Cibrario, 30.

Più 7 minori d'anni sei.

Totale compresavi 31, di cui 5 domicilio in ospizi, ospedali, istituti, ecc., 11.

N.B. Nella nota dei morti del 26 e 27 corr., dove è scritto: Chiaiano Antonia ved. Bonetto, ecc., leggasi: Chiapino Antonia ved. Bonetto, ecc.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO PARCO MICHELOTTI — Ore 21.30: *La rivale d'Monsù Brichet*, di Mariani e Amadei. — Ingresso L. 0,50.

TEATRO MAFFEI. — Grande spettacolo di varietà.

CINEMA SPLENDOR — *Il fuoco accanto alla paglia*. — *Per la felicità di suo figlio*. - *Pathé Journal*.

«IRIS» CONCERTO VARIETÀ' — P. Castello, 15 e 24.

GRAND RESTAURANT DU PARC. — Musical Five O' Clock ed Concerto serale Romano, Piste Skating.

CHALET VALENTINO — Ore 21 Concerto orchestrale.

Cambi del 28

ULTIME NOTIZIE

La vigoria dell'offensiva russa
riconosciuta nel comunicato tedesco
Attacchi in forze sei volte ripetuti

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 28, notte.

Il comunicato ufficiale tedesco dice:

Fronte occidentale: *A nord della Somme il fuoco inglese si intensificò fino a raggiungere una grande violenza e fu seguito nel pomeriggio da forti attacchi che presso Bazières e varie volte presso il bosco di Fourcaux ed a sud-est di questo punto, fallirono. Dinanzi a Longueville e al bosco di Delville provocarono corpo a corpo accaniti, senza successo per il nemico. A sud della Somme oltre l'attività dell'artiglieria che continuò vigorosa dalle due parti si ebbero solo attacchi con granate da parte di distaccamenti nemici, presso Soyecourt e furono respinti. Azioni francesi all'est della Mosa contro l'opera di Thiaumont rimasero senza risultato.*

Fronte orientale: Gruppo degli eserciti del generale Hindenburg: *La situazione è generalmente immutata.* Gruppo degli eserciti del principe Leopoldo di Baviera: *I russi rinnovarono i loro attacchi, con forze importanti, sei volte da ieri. Nel pomeriggio lanciarono intorno due Corpi d'armata contro il fronte Skridnovo-Iggoda (est Gorodischche). Altri assalti sono in corso. Più volte gli assalti di due Divisioni non riuscirono.* Gruppo degli eserciti del generale Linsingen: *A nord-est di Swiniuki gli attacchi russi guadagnarono terreno; contrattacchi sono in corso. Presso Postomity l'assalto delle truppe austro-ungariche respinse i russi dai posti avanzati.* Eserciti del generale Bothmer: *Nessun avvenimento particolare.* Fronte balcanico: *A nord-ovest e a nord di Vodena piccoli combattimenti dinanzi alle posizioni bulgare.* (Stefani).

I russi conquistano
altre posizioni austriache
presso il margine di Brody

Basilea, 28, mattino.

Il comunicato austriaco annuncia che i russi penetrarono nelle posizioni austriache ad est della strada da Lesniof a Brody. Continua il combattimento per il margine di Brody. (Stefani).

Il comunicato russo

Pietrogrado, 28, ore 12,30.

Il comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Fronte occidentale: *Nella regione di Krevo la nostra artiglieria abbatté un apparecchio nemico che cadde nelle linee nemiche. Nelle regioni a nord-est ed a sud-est di Baranovitch attività di artiglieria. Scaramucce di elementi avanzati con risultati di avanzata dei nostri elementi in alcune località. Nelle regioni dei fiumi Slonovka e Holdourovka i nostri progressi continuano con successo.*

Fronte del Caucaso: *L'offensiva dell'esercito del Caucaso continua. Sulla strada di Sinas, una nostra ricognizione fece prigionieri 31 ufficiali turchi.* (Stefani).

Lissingen si ritira
per sottrarsi al minacciato accerchiamento

Servizio speciale della Stampa.

Zurigo, 28, notte.

La lotta che si svolge sullo Slonovka e che da parte dei russi tende alla conquista di Brody, è seguita con particolare attenzione dalla stampa austriaca. E la verità è confusa con una incredibile farraggine di fantastiche notizie del paese nemico che non vale neppure la pena di rilevare. Uno sguardo alla situazione dello «Neue Freie Presse», dimostra, al contrario, come l'offensiva russa continui incessante.

«Dalla fine della scorsa settimana, — scrive il giornale, — grandi combattimenti si svolgono presso Brody. Il generale Lissingen cerca di far trapassare truppe presso Worbeu per sottrarsi all'accerchiamento minacciante. Il nemico che si spinge innanzi può essere arrestato nel settore dello Slonovka. Da allora il nostro fronte si estende da Radzivilow, sulla sponda occidentale dei fiumi Slestratyn e Slonovka e presso Szarowice, sboccia allo Styr e presso Lobaczerka in direzione di Jellarowa. Naufragato questo tentativo del nemico di forzare lo Styr ai due lati della Zahatka, esso impegnò le sue forze contro il settore di Slonovka-Slestratyn, a sinistra.

«Anche qui le truppe alleate riuscirono il primo giorno a respingere i violenti attacchi russi, dovendo quelli il nemico subì gravi perdite. Ciò non lo trattenne però da condurre ripetuti attacchi in massa contro le nostre posizioni. I russi riuscirono a penetrare nelle nostre posizioni soltanto per la lunghezza di un battaglione. I combattimenti non sono finiti. Possiamo sperare che si riuscirà a ributtare il nemico».

In sostanza il giornale deve confessare che i russi sono riusciti a sboccare in Slonovka. La «Frankfurter Zeitung» annunzia poi che verso Riga sono stati osservati grandi trasporti di truppe. Quanto alla situazione al fronte occidentale questo giornale nota che, dopo i gravi assalti franco-inglesi del 14, nel settore della Somme, vi fu una pausa. I francesi procedono però movimento con grande violenza contro Thiaumont per fare indietreggiare le linee tedesche di fronte a Verdun.

Tisza visita i luoghi
minacciati dai russi

Zurigo, 28, notte.

Tisza è arrivato mercoledì a Marmaros Sziget. Si è recato al fronte presso Kirlibabe. Egli ha visitato tutte le regioni minacciate del comitato di Beszerze Naszod.

(Ag. Stefani).

Progressi inglesi
a Longueval ed a Pozières

Londra, 28, notte.

Il comunicato di Haig dice: «Progredimmo ancora nel villaggio di Longueval e presso Pozières. Stanotte combattimento di artiglieria in diversi settori del fronte di battaglia».

In Ungheria si tiene d'occhio
la politica di Bucarest
Tisza e Andrassy ed il loro gioco

Lugano, 28, notte.

L'opinione pubblica ungherese segue colla più grande ansia gli avvenimenti romeni e i giornali governativi, come il «Pester Lloyd», rassicurano che tutte le disposizioni di tutela per ogni eventualità sono state prese da tempo da Tisza. Alcuni deputati hanno anche rivolto private interrogazioni per sapere quale è il reale stato delle cose circa la difesa della Transilvania. Pare dalle affermazioni dei giornali di Budapest che la Transilvania sia solidamente difesa. Il punto debole, in caso di attacco romeno, sarebbe verso la striscia di territorio romeno confinante col banato ungherese di Krass Szoerny, striscia di territorio che costituisce come una porta aperta verso l'Ungheria. Comunque, anche i giornalisti ungheresi come quelli austriaci e tedeschi esprimono l'opinione che la decisione della Romania non può dipendere che dalle ulteriori battaglie in Galizia e che quindi esistono sempre ragioni di speranza. La stessa opinione è espressa dal conte Andrassy, che si trova a Berlino, il quale ad un corrispondente della «United Presse» disse fra l'altro: «Non bisogna attendersi l'imminente intervento romeno a fianco della Quadruplice Intesa, poichè ciò dipende dalla situazione militare, come del resto si comprende facilmente. Se noi riusciremo a mantenere le nostre linee odierne come noi ne abbiamo ferma fiducia, la Romania non penserà ad un intervento. Perciò si può ritenere che la Romania rimarrà definitivamente neutrale». Andrassy, accennando alla opposizione che si delinea contro Tisza, esclude la possibilità che il Governo ungherese possa essere mutato in questo momento.

Il corrispondente domandò: — Quindi la vostra visita può esser messa in relazione con le voci di pace?

— No, — rispose Andrassy, — non è il momento di parlare di pace. La Quadruplice non vuole entrare in trattative giacchè serba ancora la speranza di poterci debellare. Potremo parlare di pace solo quando i russi saranno respinti.

— Quindi nessuna pace nel corso dell'estate?

— Assolutamente no, a meno che noi non vinciamo i russi.

Fin qui l'intervista. Circa la figura di Giulio Andrassy, la cui importanza nella politica ungherese aumenta di giorno in giorno, sarà bene qualche delucidazione. Il conte Tisza e il conte Andrassy furono sempre nemici giurati. Il primo appartiene ad una famiglia nuova nella vita politica ungherese, mentre Andrassy è di nobile e antica famiglia magiara. Ma Andrassy ha mire: vorrebbe, si afferma, diventare ministro degli Esteri al posto di Burian. Così una stretta unione avverrebbe durante la guerra, più apparente che reale, col conte Tisza, dominatore ormai nella politica austro-ungarica. Ma nel corso della situazione si è chiarito che Tisza si serve di Andrassy nell'attuale difficile momento della politica ungherese, ma in realtà si opporrebbe ad una eccessiva elevazione politico del suo antico avversario ed Andrassy, per conto suo, appoggia, per necessità politiche e personali, la politica di Tisza mentre desidererebbe il suo allontanamento dal potere. L'avvenire ci dirà chi sarà stato il più abile e il più forte fra i due noti uomini politici.

Diffidenza tedesca
verso la Romania

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 28, notte.

Il comunicato pubblicato dall'*Indipendenza Romena*, che smentiva la imminenza di un intervento della Romania a fianco dell'Intesa, è commentato con diffidenza in Germania. *Le Muenchener Neuesta Nachrichten* scrivono che in simili momenti di crisi bisogna essere proprio a giudicare con molta prudenza le smentite ufficiali. «Da una parte — continua il giornale — si dice che l'intervento romeno sia già fissato, e dall'altra che l'intervento dipenda dai successi della Quadruplice. E se questi successi non ci fossero, che cosa avverrebbe? A prestar fede all'*Indipendenza Romena*, la Romania avrebbe sempre le mani libere; a prestar fede a Somino la Romania già avrebbe scelto la sua via. Ad ogni modo, gli avvenimenti che si svolgono attualmente a Bucarest sono molto simili a quelli che si svolsero in Italia nel maggio 1915. Un curioso ghiaccio sulla situazione a Bukarest è poi trasmesso allo stesso giornale dalla capitale romena: «Qui — dice il giornale — fa un caldo mortale: 41,6 all'ombra. La vita è poco piacevole, ma in tre giorni della settimana non si può mangiare carne. Nonostante questa incredibile condizione la salute ed il buon umore non mancano e gli spiriti sono bellicosissimi». Il *Berliner Tageblatt* apprende poi da fonte greca che se la Romania intervenisse, la Grecia difficilmente potrebbe mantenere la neutralità. La linea della politica di Zaimis sarebbe in seguito neutralità finchè è possibile. Ma in Grecia può anche essere degli avvenimenti costretta a mutare rotta. Tuttavia nei circoli neutralisti greci si spera sempre più fermamente che presto la offensiva franco-inglese arrivi ad un punto di risalto. I giornali svizzeri recano poi da Atene che le truppe greche costituenti la prima divisione hanno lasciato la regione di Salonicco. Questo avvenimento viene considerato come segnale di azioni guerresche nel teatro macedone della guerra europea.

L'arresto a Bucarest
di un noto socialista germanofilo

Roma, 28, notte.

Il *Giornale d'Italia* riceve da Bucarest: «Il dottor Bucowska, di origine bulgara e naturalizzato romeno, è stato tratto in arresto a Bucarest in seguito ai disordini di Galatz. Egli non è di certo ignoto ai cittadini italiani, perchè molti anni or sono, prima della nostra guerra, era venuto in Italia per una propaganda parallela a quella di Sudekum e compagni ed aveva collaborato nell'*Avanti!* con una serie di articoli intitolati «Da Roma!» con una serie di articoli intitolati «Da Roma!» con una serie di articoli intitolati «Da Roma!»